



FINESTRE APERTE n. 18



CIRCOLO DIDATTICO SORA 3° FR

Disegno in I di copertina

Marcello I. V A

Disegno in IV di copertina

Maria Teresa A. VA

EDITORIALE

Carissimi lettori,
dopo tanti anni trascorsi insieme, è arrivato il momento di salutarci.
Mi raccomando: niente tristezza, ma solo la grande gioia di aver condiviso un percorso ricco di tanti momenti felici vissuti con un entusiasmo che è andato crescendo anno dopo anno.

Siamo stati proprio bravi!

La grande famiglia del 3° Circolo Didattico di Sora, con i suoi meravigliosi alunni piccoli e grandi, con le sue ineguagliabili famiglie, con i suoi insuperabili insegnanti e con i suoi amministrativi e collaboratori scolastici, ha saputo interpretare i segni del cambiamento, mantenendo sempre un atteggiamento di profondo rigore didattico, professionale e morale.

Dal prossimo anno per ciascuno di noi inizierà una nuova fase, ma niente e nessuno potrà mai strapparci dal cuore tredici anni di emozioni, di passione, di impegno, di stima sincera. Ciascuno di noi porterà sempre con sé il ricordo di questo cammino che, proprio come succede in una famiglia vera, abbiamo condiviso, voluto, realizzato. E poi, statene certi, io ci sarò sempre per ciascuno di voi.

Con tutto l'affetto di cui sono capace,

la vostra direttrice Orietta



CORDOGLIO...

Alle alunne e agli alunni
Alle famiglie
Al Dirigente Scolastico
Alle docenti e ai docenti
Al personale ATA
dell'Istituto Professionale per i Servizi Sociali
"Francesca Laura Morvillo Falcone"
Via Galanti, 1
72100 Brindisi

Tutta la grande "famiglia" del 3° Circolo Didattico, del 31° Centro Territoriale Permanente per l'Educazione Degli Adulti e delle Sezioni Primavera di Sora in provincia di Frosinone,

desidera

esprimere il più sentito cordoglio per il gravissimo lutto che ha colpito la Vostra Scuola e la Vostra comunità.

Siamo convinti che chiunque abbia deliberatamente deciso di colpire una scuola, volesse colpire al cuore quanto di più sacro ha una nazione: il suo futuro rappresentato dai bambini, dai ragazzi, dai giovani che, soprattutto attraverso la scuola, si stanno preparando a diventare le donne e gli uomini di domani, cittadini liberi, consapevoli e rispettosi delle leggi e della Costituzione.

Siamo convinti che chiunque abbia deliberatamente deciso di colpire una studentessa (o uno studente di qualsiasi età, di qualsiasi nazione, di qualsiasi etnia, di qualsiasi religione, di qualsiasi credo politico), volesse colpire al cuore tutti quei valori che sono a fondamento dell'azione quotidiana della scuola: l'accoglienza, la valorizzazione delle diversità, la pratica della tolleranza, il senso profondo del rispetto di se stessi e degli altri, la cultura della legalità.

Siamo convinti che chiunque abbia deliberatamente deciso di colpire una studentessa, volesse mostrare disprezzo per il lungo e faticoso cammino compiuto (e di quello ancora più lungo e faticoso ancora da compiere) dalle donne italiane per fare in modo che il nostro fosse un Paese "amichevole" verso le donne e le loro ineguagliabili risorse.

Superando a fatica la rabbia, la costernazione, lo sdegno e lo sgomento e ben consapevoli del fatto che le parole, in un momento come quello che tutti Voi state vivendo, non siano sufficienti a consolare le Vostre anime ferite, vogliamo tuttavia esprimere la nostra vicinanza di gente di scuola, di cittadini italiani, di cultori della legalità, di amanti dei giovani.

Con tutto il nostro affetto

Sora, 28 maggio 2012

Per la nostra scuola
Il Dirigente Scolastico
Dr. Orietta Palombo

RUBRICHE

<p>A.S. 2011/2012</p> <p>Produzione cartacea e multimediale</p>	 <p>Alessia G. V A</p> <p>"Le nostre "Finestre Aperte"... sono state sempre... spalancate, ed in ogni occasione anche comunicanti. Adesso ancora di più!".</p>	<p>Giornale Scolastico edito dal 3° Circolo Didattico Sora FR</p> <p>Dirigente Scolastico Dott.ssa Orietta Palombo</p> <p>Commissione di lavoro · Docenti: De Donatis Tiziana , Salatino Tamara Taglione Ottavia,</p> <p>Redazione Insegnanti e alunni Stampato e rilegato nel plesso "A. Lauri"</p> <p>Docenti coordinatori: Alfrediani Paola Di Vito Errico Pallagrosi Graziella</p>
<p>☺ <u>Caro Giornalino</u></p> <p>☺ <u>Attualità e Cultura</u></p> <p>☺ <u>Sport</u></p> <p>☺ <u>Giochi</u></p> <p>☺ <u>Centro EDA</u></p>		

CIAO GIORNALINO!

Siamo quasi giunti alla fine dell'anno scolastico ma questo sarà diverso da tutti gli altri perché le nostre strade stanno per separarsi

“ Mi mancherai Giornalino!!!”

Con te ho avuto l'occasione di sentirmi protagonista di questi lunghi cinque anni, e di te mi resteranno i lavori più belli eseguiti da me e dai miei amici che fiduciosamente hai pubblicato.

Se puoi voglio chiederti di pubblicare anche questo mio pensiero che è rivolto alle mie insegnanti e ai miei compagni di classe :

“ Conserverò con cura tutto ciò che mi avete insegnato, porterò con me il vostro sorriso e i nostri momenti insieme”.

Non vi dimenticherò mai!!!

Matteo C. V B



Virginia P. V A

DIARIO DI BORDO
DI UN VIAGGIO MERAVIGLIOSO
(Progetto Comenius)

Polonia

12/10/2011-16/10/2011

12/10/2011 (1° giorno)

Ore 5.00 - Siamo davanti la nostra scuola, pronti a partire alla volta dell'aeroporto di Fiumicino.

L'emozione e il sonno ci rendono frastornati ma felici. Chissà cosa ci aspetta?

Ore 10.00 - Siamo in aeroporto, abbiamo salutato, emozionati e commossi , i nostri genitori.

Caotico e bello l'aeroporto di Fiumicino, grande e affollato di persone ansiose, come noi, di salire sull'aereo che le porterà in un'altra parte del mondo, ma ...primo imprevisto: 20 minuti di ritardo per la partenza.

Non ci voleva ma approfittiamo per dare un'occhiata all'aeroporto.



.... Si parte !!!



Ore 10.40 - Finalmente si parte. La signorina allo sportello ci ha assegnato i posti e ognuno di noi ha la sua carta d'imbarco.

Dio, che emozione!

Ore 11.00 - Siamo in aria!

All'inizio la sensazione di non avere più la

terra sotto i piedi è stata strana ma ora è tutto più tranquillo.

Ore 11.20 - Abbiamo superato i confini italiani e ci troviamo tra l'Austria e la Slovenia.

Ore 12.05 - Stiamo atterrando! Polonia eccoci!

Ore 12.26 - Arrivati!!!
Siamo felicissimi!!!

*(Commento dell'insegnante: esperienza indimenticabile quella di portare in volo 8 alunni rimanendo con i piedi per terra!)
All'aeroporto di Varsavia ci aspetta un simpatico giovanotto che ci accompagnerà con il bus a Kielce in 3 ore di viaggio!!!*

Ore 16.00 - Arriviamo in hotel, bello, lussuoso e moderno.

Alla reception ci consegnano le chiavi delle camere e finalmente ci liberiamo delle valigie e possiamo rilassarci un pò in attesa dell'arrivo degli altri partner del progetto. Finora tutto bene! Grazie maestre!

Attraversando Kielce per raggiungere l'hotel siamo piacevolmente sorpresi: è una cittadina pulitissima, molto ordinata e più grande di quanto pensassimo.

Ore 19.00 - Cena nella scuola di Kielce. Grazie ai genitori degli alunni polacchi abbiamo gustato alcune specialità gastronomiche tipiche della Polonia: strane, ma buone!

Ore 21.00 - Finalmente a letto!
È stata una giornata lunga, densa di emozioni. Abbiamo bisogno di riposare!

KIELCE

3/10/2011 (2° giorno)

Ore 6.30 - Ci siamo già svegliati ma aspettiamo le 8.00 per fare colazione. La giornata che ci aspetta ha un programma molto ampio ma siamo freschi, riposati e pronti! Via!!



Kielce: pane e sale
per gli ospiti

Ore 9.00 - Insieme agli altri partner ci rechiamo nella scuola di Kielce per salutare e conoscere i nostri coetanei polacchi.

La Direttrice della scuola ci accoglie simpaticamente e ci spiega che in Polonia la tradizione di benvenuto prevede che l'ospite mangi pane e sale al suo arrivo in terra polacca.

Ed è toccato anche a noi!?!?



Una scuola bellissima



Un'accoglienza calorosissima



Canti, balli e...



Ore 10.30 - Le nostre maestre si sono riunite con gli insegnanti stranieri in un incontro di lavoro per il progetto e noi siamo insieme ai compagni polacchi nelle aule. Ci è piaciuta l'idea della scuola polacca di dedicare degli spazi alle attività di gioco, di bricolage per il tempo libero.

Ore 13.00 - Si mangia finalmente! Giorno dopo giorno stiamo imparando ad apprezzare le loro zuppe...ma se non ci fossero le patatine fritte e la cotoletta sarebbe una tragedia!!



Gli insegnanti lavorano
al Progetto...mentre noi..

Ore 16.00 - Giro turistico per visitare Kielce: cittadina moderna, con pochi monumenti storici, ma molto ben organizzata.

Ore 19.00 - Cena tutti insieme nel ristorante "Gildia" al centro di Kielce.

Ancora zuppe!?!?

In fondo, però abbiamo mangiato sempre meglio della maestra Marina e della maestra Gabriella che hanno ordinato una specie di

bruschetta dall'aspetto alquanto strano!?!
Boh! Chissà cosa pensavano di mangiare!?!



Nel villaggio dell'anno 1000 e



...sui monti polacchi

4/10/2011 (3° giorno)

Ore 8.00 - è un momento simpatico quello della colazione in questo hotel: possiamo scegliere tra le varie colazioni internazionali e qualcuno di noi ha già rinunciato al latte per mangiare un panino con il wurstel. Che mal di pancia!

Ore 9.00 - Si parte con il bus per andare a visitare un villaggio dell'anno 1000, ricostruito nei minimi particolari! Come facevano a vivere nelle case di paglia e fango? un signore ci ha spiegato che, per stare più caldi, d'inverno uomini e animali (capre, pecore, cani) vivevano nella stessa camera. Cucinavano le zuppe con erbe e tuberi trovati

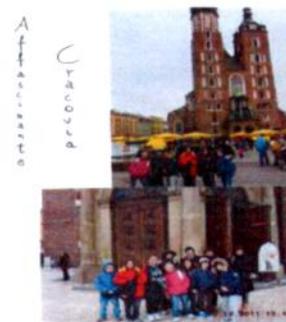
nei boschi e una sorta di focaccia cotta alla brace (L'abbiamo assaggiata, non era male!) Per il pranzo ci spostiamo nei pressi delle grotte del paradiso- Meraviglioso! Il pranzo, ma anche le grotte! Uno spettacolo di centinaia di gallerie sotterranee ricche di stalattiti e stalagmiti. Siamo affascinati!

Ore 19.00 - Si torna in albergo e mentre il resto della compagnia si reca al Castello di Sobcow per cena, noi preferiamo andare al Mc Donald con le maestre. (A proposito, stanno bene e non sono ancora impazzite dopo tutto quello che abbiamo combinato!

15/10/2011 (IV giorno)

Ore 8.00 - Colazione e partenza per Cracovia. Città fantastica, bellissima. Raggiungiamo il centro storico per visitare la cattedrale. Ricchissima di storia e incredibilmente bella. Le maestre, seguendo le indicazioni della guida, ci illustrano le varie tombe dei re polacchi e i monumenti e i capolavori artistici conservati nella chiesa. Ci sentiamo storditi e affascinati da tanta bellezza!

Ore 14.00 - Finalmente shopping! A Cracovia c'è una galleria di negozi di souvenir e di prodotti tipici ricchissima! Abbiamo dato sfogo ai nostri desideri e fondo alle nostre risorse economiche! Ma siamo



felici di essere qui grazie alla nostra scuola.

Le maestre Marilena e Beatrice sono indaffarate ad aiutarci negli acquisti (in Polonia non si usa l'Euro) mentre le maestra Marina e Gabriella continuano a guardarsi intorno indecise su che cosa acquistare. Ma bisogna sbrigarsi per tornare in albergo e, ahimè, ripreparare le valigie.

16/10/2011 (V giorno)

Ore 6.30 - Triste il risveglio di questa mattina! Si riparte per l'Italia e ci dispiace lasciare la Polonia.

Per la verità, non abbiamo sentito molto neanche la mancanza dei nostri familiari, ma ormai è finita e si torna a casa!

Ore 12.00 - Siamo in aeroporto a Varsavia. Ci imbarcheremo tra poco, appena finiti i controlli. Una sensazione strana ci assale: non vorremmo lasciare questo paese che ci accolto meravigliosamente ma un pò di nostalgia di casa comincia a farsi sentire. È stata una bellissima esperienza.

Ore 13.00 - L'aereo si stacca dal suolo polacco. Ciao Polonia!

In viaggio ognuno di noi è assorto a ripensare alle cose belle che abbiamo visto e intanto abbiamo già raggiunto le Alpi italiane.

Ore 15.30 - Di nuovo terra italiana! I nostri genitori fremono perchè vogliono riabbracciarci e anche noi siamo ansiosi di tornare a casa a raccontare la nuova realtà che abbiamo visto e vissuto. Siamo felici di essere tornati, ma siamo anche sicuri che un pezzettino del nostro cuore rimarrà per sempre in quel paese dove il freddo si supera con il calore della gente: la Polonia!

Vorremmo ringraziare la nostra scuola, le nostre maestre, la direttrice e i nostri genitori per averci consentito di vivere questa meravigliosa esperienza e speriamo di essere riusciti, con il nostro diario di bordo, a coinvolgervi in quello che abbiamo vissuto. Ciao e.....al prossimo viaggio!

De Sanctis M. Elisabetta
Lucarelli Simone V A

Carrafelli Matteo
Tatangelo Mathias V B



Arrivederci.....
al prossimo viaggio!



21 NOVEMBRE : FESTA DEGLI ALBERI

Il Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha istituito questa giornata e organizzato su tutto il territorio nazionale una serie di iniziative.

...noi, ancora una volta abbiamo voluto partecipare alla

“festa dell’albero”

organizzata con il Comune di Sora



OGNI ANNO...

Lucrezia – Ogni anno celebriamo la festa degli alberi per ricordare a tutti di amare, rispettare e proteggere questi nostri silenziosi amici.

Simone - Ed è proprio giusto. Basta pensare a quanto fanno per noi!

Alessia - Con le radici, sapete, tengono stretto e compatto il terreno, impedendo alle frane e alle Valanghe di precipitare a valle.

Edoardo - E alcune radici, come le carote, le patate, le barbabietole, ci offrono cibo nutriente.

Edoardo M.- E il fusto degli alberi?

Moltissimi degli oggetti che usiamo, sono costruiti col legno dei loro fusti: i mobili di casa, i banchi di scuola, le navi, i giocattoli.

Aurora - Sapete che anche i quaderni e i libri si ricavano dagli alberi?

Gianmarco - Dagli alberi? Come è possibile?

Francesco R. – Sì, dalla cellulosa, cioè la polpa del legno.

Classe II A



el II A 4

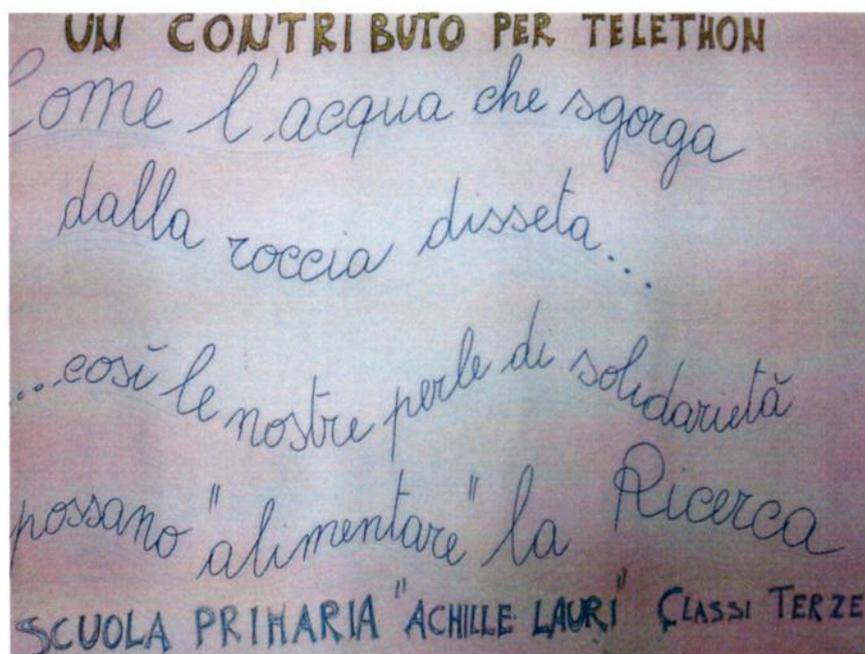
UN CONTRIBUTO PER TELETHON AFFINCHÉ LA RICERCA SCIENTIFICA POSSA ANDARE AVANTI...

La ricerca scientifica deve andare avanti, perciò la nostra maestra ci sta facendo fare dei lavori, fatti da noi, con le nostre piccole mani, per aiutare il progresso di questi scienziati, attraverso la vendita di questi semplici oggetti.

Per me è molto importante perché anche noi bambini possiamo, con dei piccoli gesti, aiutare chi ne ha bisogno.

Vorrei fare, col gesso, un piccolo Babbo Natale perché mi piace molto e rappresenta la bontà e la felicità di tutti.

Alessandro P. III C



LA MIA SCUOLA PER TELETHON...

La mia scuola sta contribuendo alla raccolta di fondi per "Telethon", cioè ogni alunno si impegna nel realizzare un piccolo oggetto di Natale.

Una volta raccolti questi oggetti, viene allestito un mercatino presso la Banca Nazionale del Lavoro di Sora ed il ricavato che si ottiene, viene dato a questa associazione chiamata "Telethon".

Spero che con questo contributo riusciamo anche se, in piccola parte, alla realizzazione di qualche esperimento scientifico affinché la scienza possa andare avanti. Ogni giorno, ahimè, si sente parlare di nuove malattie che sono difficili da curare. Io spero tanto che un giorno si possa trovare la cura a qualsiasi male e mi auguro che ci siano sempre solidi contributi così che si possa andare avanti nella ricerca.

Alessia R. III C

Tutti dovremmo offrire un piccolo contributo per "Telethon" in modo che gli scienziati possano andare avanti con la ricerca e salvare la vita di molte persone colpite da brutte malattie.

Anche noi bambini, grazie alla nostra maestra che ci ha resi partecipi a questa iniziativa, con dei piccoli lavori abbiamo voluto dare il nostro contributo perché abbiamo capito che solo aiutando la ricerca scientifica forse, un giorno, tante malattie che oggi colpiscono persone di tutte le età e molte volte ne causano la morte, possano essere sconfitte definitivamente.

Spero che quando sarò grande possa anche io aiutare le persone che lavorano per distruggere questi grandi mostri, cioè le malattie.

Martina F. III C



TUTT' INTORNO...

...ARIA DI NATALE

Il Natale è bellissimo, è la mia festa preferita, non solo perché si ricevono tanti regali, ma soprattutto perché nasce Gesù!

Quando si passa per la strada si vedono, alle finestre delle case, degli alberi di Natale brillare e “lampeggiare”.

Il tredici dicembre tutte le classi e la mia ci siamo riuniti per andare con il pullman a visitare i presepi e ad assistere allo spettacolo al teatro “Sistina”, però da soli!

Comincia il viaggio, io mi siedo vicino a Marco, uno dei miei compagni preferiti, allora io ne approfitto per parlare con lui di Roma.

- Hai visto!?- subito dico, - Come è sporca Roma!. Si dovrebbero vergognare quei ragazzacci che scrivono sui muri!-

Arrivati al teatro Sistina ho visto una signorina offrire “pop corn” e “coca cola” ai bambini.

A teatro si parlava del cammino fino al Natale: c'erano dei diavoli che volevano eliminare S. Giuseppe e Maria.

Finito lo spettacolo, abbiamo attraversato Piazza Del Popolo per andare a vedere i presepi.

Abbiamo visto quello che si muoveva, quello fatto con la pasta, quello costruito con le caramelle, quello fatto con le rocce...

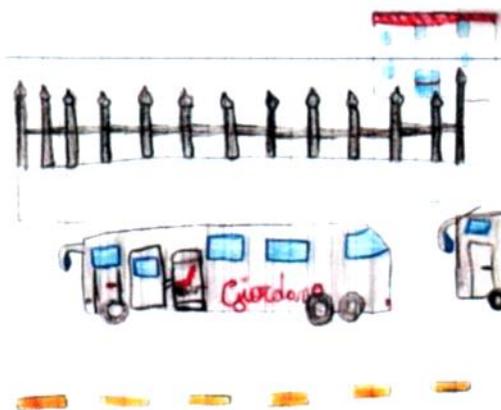
Al ritorno Marco ed io ci siamo rimessi a parlare di Roma.

- Perché devono scrivere sui muri!?-

Siamo tornati a casa tutti, io ho salutato Marco.

Nel tornare a casa ho visto tutto luccicare, allora ho esclamato:- Che bello il Natale!-

Edoardo I. III C



Marco G. III C

Il Natale per me è iniziato il 13 dicembre perché siamo andati, noi alunni della scuola, a Roma a teatro e a vedere i “Cento presepi”. La cosa che mi ha colpito del teatro è stata l’ultima parte dove i personaggi, tranne i diavoli, hanno formato un presepe.

Peccato che non l’ho potuto fotografare!

Dopo un po’ siamo andati a vedere i presepi.

Quello che mi ha colpito di più è stato quello con la pasta...me lo volevo mangiare! Però la signorina ci ha detto di no perché ci avevano messo del veleno sopra per non farlo sciogliere.

Quando stavamo sul bus, abbiamo cantato le canzoni.

Volevo che quel giorno non finisse mai! **Francesco C. IIIC**



A me piace il mese di Dicembre perché arriva il Natale, per me è una festa nuova.

Con la scuola siamo andati a fare la gita a Roma.

Mi è piaciuta tanto, la città era piena di luci colorate; abbiamo visto tanti presepi, il più bello secondo me era quello che si muoveva.

A casa mia per Natale abbiamo preparato l'albero con il presepe, poi sul soffitto abbiamo attaccato le palline e i fiocchi di neve.

Io sono stata un po' cattiva perciò non so quale regalo mi porterà Babbo Natale. Speriamo bene!

Con tutti i miei parenti giocherò a tombola e ci diventeremo tanto.

La notte della Vigilia andremo tutti in chiesa ad aspettare la nascita di Gesù Bambino.

Spero tanto che nevichi!

S. Maya C. IIC



S. Maya C. IIC

Il Natale secondo me è pieno di gioia e di allegria perché si possono scartare i regali. Per me il Natale è cominciato l'otto dicembre perché, con la mia famiglia ho fatto l'albero di Natale con molte palline di vetro e piccoli oggettini tutti rossi.

Il tredici dicembre, invece, con tutta la scuola sono andata in gita a Roma. Abbiamo assistito ad uno spettacolo ed io ho capito che: "Il bene vince sempre sul male".

Poi siamo andati a Piazza Del Popolo ed abbiamo visto dei mimi.

I mimi ballavano e quando una persona buttava una moneta, loro cominciavano a ballare.

Alla fine siamo andati a visitare i "Cento presepi" ed erano tutti pieni di cose molto interessanti.

Quelli che mi sono piaciuti di più sono stati quelli che si muovevano.

Infine, da Roma siamo tornati qui, cioè a Sora.

Ieri 18 dicembre sono andata a Santa Restituta e noi delle terze abbiamo letto i nostri piccoli testi perché abbiamo partecipato ad un concorso che si chiama : “Quante storie al mercato!”. Poi abbiamo sentito gli zampognari che hanno suonato della musica bellissima. In questi giorni mi sono divertita molto e sono stati i più belli della mia vita.

Martina F. IIC



III A - C

...A me piace la neve perché è morbida e puoi giocare con i tuoi amici a fare i castelli, gli angeli e i pupazzi di neve, e puoi andare al tuo Paese e restare fino a gennaio. Puoi incontrare amici nuovi e amiche, e andare a vedere i nonni e le nonne, i cugini e le cugine, e a vedere le sorelle e i fratelli e a vedere come è ora il paese e la vecchia scuola e festeggiare il Natale insieme a tutti, felici felici.

Giovanni C. IIC

IL NOSTRO PRESEPE

Quest'anno a scuola abbiamo preparato un bellissimo presepe per il Natale 2011.

Su un grandissimo pannello incorniciato da rametti di pino, stelline e fiocchetti, abbiamo incollato come sfondo una stoffa morbida di colore blu notte per fare il cielo, e una stoffa marrone per fare le strade.

Poi abbiamo costruito il nostro presepe tutto di cartone: le stelle, gli angioletti, i personaggi, gli alberi, le casette e la capanna.

Al centro c'è la capanna con il Bambino che dorme sulla paglia, Maria, Giuseppe, l'asino e il bue.

Nel cielo pieno di angioletti e stelle, brilla la stella cometa, tutta ricoperta di porporina dorata.

Verso la capanna si dirigono tutti i personaggi con i loro doni e le loro pecorelle, tutti fatti di cartoncino e rialzati dal fondo.

A destra e a sinistra abbiamo incollato le casette, costruite con le scatole e poi dipinte di tanti colori: giallo, arancio, verde, rosso, lilla.

Per il nostro presepe abbiamo "rubato" i colori ai borghi delle Cinque Terre, in Liguria, devastate dall'alluvione.

La forza dell'acqua e del fango ha portato in quelle case e in quelle strade tanto dolore e tanta distruzione, ma noi speriamo che la "luce" del Presepe ci porti ora la speranza e il coraggio per rinascere.

Questo Presepe è veramente bellissimo!!!

Mikela C.- Giorgia C.- Erica D.P.- Noemi D.L. classe V G.Catenaro



TANTA, TANTA, TANTA...NEVE!

DISAGI DI UNA NEVICATA.



Federico M.V B

Tutto è iniziato nella notte del 2 Febbraio. Il mattino seguente mio fratello ed io ci siamo svegliati prestissimo, pronti ad andare a scuola, ma poi, quando abbiamo aperto le finestre, abbiamo scoperto un mondo incantato!!!

La neve aveva vestito il giardino, gli alberi e la salita di casa di un soffice e candido manto bianco.

Chicco ed io ci siamo pizzicati a vicenda per capire se stavamo sognando, ma non era un sogno, era realtà!!!

Così, con il cuore che ci batteva forte nel petto e con ancora il dubbio di sognare malgrado il pizzicotto, ci siamo infilati le tute da sci e siamo corsi in giardino.

Abbiamo combattuto in una frenetica lotta a palle di neve; poi ci siamo lasciati avvolgere dal gelido manto bianco e vi abbiamo disegnato con i nostri corpi, impalpabili angeli di neve.

Tutt'intorno regnava un gran silenzio, nuovo alle mie orecchie: non più rombo di motori, né strombazzamenti di clacson, né sirene di ambulanze... anche gli uccelli, le cui testoline nere, spuntavano in mezzo alle bianche chiome degli alberi, sembravano guardare sorpresi la magia circostante senza osare cinguettare.

Eppure un rumore si udiva in mezzo a tanta pace: era il tonfo sordo dei fiocchi bianchi che si adagiavano a terra.

Il paesaggio era talmente surreale che, quando ho visto delle strane impronte, ho pensato che fossero del Minotauro di Narnia.

Ma l'incanto iniziale è svanito sotto il peso di tanti disagi.

Nei giorni seguenti, la neve è diventata un grande problema perché non c'erano né acqua, né corrente elettrica ed inoltre ci dovevamo muovere a piedi perché la salita di casa era completamente sommersa dalla neve.

Fortunatamente avevamo il camino e la sera mamma, i nonni, Chicco ed io ci riunivamo davanti al fuoco a fare il gioco del "Piloppi" o a leggere un buon libro. Io avevo il timore di rimanere intrappolata in quella casa per sempre, al buio, al freddo, lontana dai miei amici ed allora piangevo in maniera irrefrenabile.

Lo so che forse potrò sembrare esagerata, ma in quel periodo, in quelle condizioni per me "tragiche", mi sentivo un leoncino in gabbia e la notte degli incubi mi disturbavano il sonno. Solo dopo quattro lunghi e difficili giorni ho capito che le lacrime non servivano a niente e quindi ho deciso di rimboccarmi le maniche e di spalare la neve insieme a mamma.

Scesa in giardino, ho provato una desolazione incredibile.

Ho visto lo stesso paesaggio innevato di quattro giorni prima, non con lo sguardo incantato di allora, ma con occhi tristi e sconsolati.

Il ricco, verdeggiante e luminoso giardino, con le foglie verdi e argentate degli ulivi, con le strane pigne a forma di rosa dei pini, le maestose querce che dominavano il bosco dietro casa, con quel meraviglioso fico da cui ogni estate facevo scorpacciate di succosi fichi, non esistevano più.

Un triste e pauroso cimitero di spettri appariva alla mia vista.

Rancore e buio si alternavano in me.

Ma non volevo più perdermi d'animo ed ho incominciato a lavorare. Dopo un pomeriggio intero passato a spalare neve, mi sentivo meglio, soprattutto perché finalmente la strada era agibile e potevo muovermi.

Sono andata in perlustrazione con nonna. Passando per le vie di Sora, mi sono accorta che, tutto sommato, anche se qui non siamo ben attrezzati perché queste grandi nevicate si verificano ogni trenta anni, le strade erano facilmente percorribili.

Ovunque c'erano spazzaneve ed operai del Comune a rimuovere montagnole di neve, alberi divelti, rami spezzati, mentre gli uomini della Protezione Civile portavano soccorso ai

camionisti ed alle persone anziane in difficoltà accolte nella mia scuola, dove era stata allestita una "Unità di crisi".

Girando per le vie del centro, mi piaceva respirare quell'aria di operosità ed alacrità che si diffondeva dallo sforzo comune di far di far fronte all'emergenza neve.

Con lo sguardo nuovamente incantato, scopro con gioia la grande solidarietà che avvolgeva le persone.

Ora il disagio è finito, con gioia e gratitudine stiamo tornando alla vita ed ai confort di sempre.

Ma il giardino di casa mia è ancora una lastra di cristallo che brilla al tiepido sole e che rivela impronte di animali, forse volpi e di affamati pettirossi che mi parlano di un mondo fiabesco, ma ricco di insidie, che mi fanno capire l'importanza di ciò che ho e di cui spesso mi lamento.

Maria Elisabetta D. S. .V A



Beatrice D.V. III sez. Rione Indipendenza

Un amico in più



A Sora, nella notte tra il 3 e 4 Febbraio, si è verificata una forte nevicata.

Sulla superstrada Sora – Avezzano sono rimasti bloccati, nella bufera di neve, molti mezzi.

Dopo un po' sono arrivati i soccorsi per trarre in salvo persone rimaste ferme da ore.

Nelle tante autovetture c'erano anziani, bambini, disabili e tante altre persone; in una c'era un bambino, e quando un carabiniere è giunto vicino alla sua vettura per dargli soccorso, era scoppiato in lacrime perché non voleva lasciare i suoi familiari: il fratello, la nonna e la sua mamma.

Dopo tante spiegazioni, parole di conforto, rassicurazioni e dimostrazioni di amicizia, si è tuffato tra le braccia del carabiniere dicendogli il suo nome e l'età. Tra le braccia del carabiniere ha percorso per trecento metri la superstrada a piedi, scambiandosi gesti d'affetto. Giunti alla volante, il bambino è stato trasportato presso la scuola "Achille Lauri" dove era stato allestito un centro di prima accoglienza.

In compagnia, ormai, del suo amico carabiniere, ha aspettato che con altre volanti arrivassero i suoi familiari.

Nei giorni di permanenza a Sora si incontrava spesso con il suo amico carabiniere per raccontargli come stava trascorrendo le giornate.

Domenica 5 febbraio, prima di ripartire per la sua città, cioè Napoli, i due amici si sono salutati con tanta emozione; il bambino ha abbracciato il carabiniere ringraziandolo per avergli salvato la vita, promettendo di venirlo a trovare il prima possibile e sussurrandogli in un orecchio:

: "Non ti dimenticherò mai e spero che la nostra amicizia duri nel tempo. Ti vorrò per sempre bene!"

Martina F. III C

E' CARNEVALE



E' arrivato finalmente il Carnevale!
Ciascuno di noi indossa il costume preferito o una maschera particolare.
Dopo la ricreazione ci sarà una gran festa: faremo una scorpacciata di leccornie di ogni tipo, poi, tutti raccolti in palestra, assisteremo ad uno spettacolino di prestigiatori.

Al termine, noi alunni di terza, ci esibiremo in un girotondo recitando una filastrocca per realizzare un video da inviare alle scuole straniere per il progetto "Comenius", così da farci conoscere anche in un giorno come questo, di grandi divertimenti.

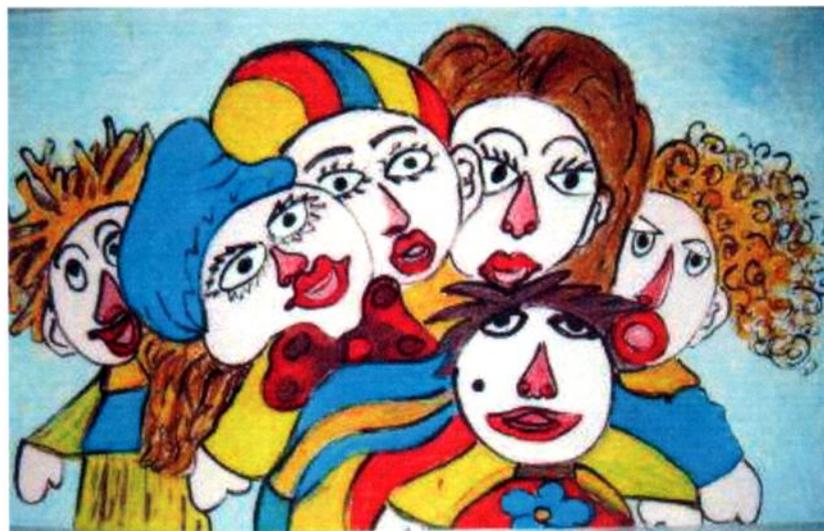
Classe III C



Carnevale a Sora...

su invito del Comune abbiamo realizzato lavori
da esporre presso il Palazzetto dello Sport "Luca Polsinelli"
a tema:

LA MASCHERA...



I- sezione

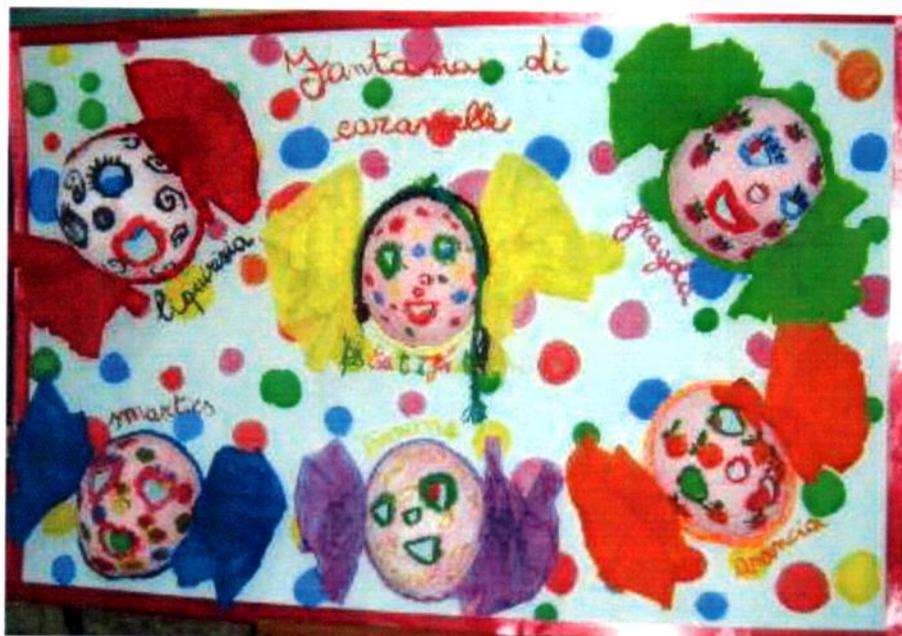


Greta IV sez.



II-V sezione

Maschere di cartapesta



III sezione



IV sezione

Laboratorio creativo
Scuola dell'Infanzia
"Rione Indipendenza"

PROGETTO COMENIUS

Visita a **CANNOCK** (Regno Unito)
(Appunti di viaggio di alcuni fortunatissimi, e invidiatissimi, alunni delle classi V)



20 Marzo

Ore 16:30 – aeroporto di Ciampino –
Eccoci qui! Pronti per una nuova avventura!
Siamo emozionatissimi, un boato, una spinta
e poi...su, nel cielo!

Dopo aver litigato un po' per decidere chi
avrebbe dovuto sedersi vicino al finestrino,
alla fine abbiamo stabilito che a turno
avremmo goduto dello spettacolo "mondiale"
visto dall'alto.

Ore 17:45 (ora locale) – aeroporto di East
Midland –

Finalmente il carrello dell'aereo tocca il
territorio inglese e ci sentiamo tutti più
sollevati, soprattutto chi tra di noi era al primo
volo.

Ma per arrivare ci vuole ancora un po'...un
minibus ci aspetta fuori per accompagnarci a
Cannock e precisamente nell'Oak Farm
Hotel.

(Mangeremo?!?)



Ore 19:30

Arriviamo in hotel e ci sistemiamo nelle
camere ma...qualcosa rende le nostre maestre
un po' perplesse!

Ci hanno sistemato su due piani diversi ma
alla fine, prontamente, come sempre, le nostre
temerarie insegnanti risolvono il problema.

(Meglio non scendere nei particolari!)

Finalmente si mangia!!!

Ore 21:00

Dopo cena quattro chiacchiere per
commentare il viaggio e poi...tutti a nanna.

Domani ci aspetta una giornata lunga e densa
di emozioni.

21 Marzo

Ore 8.00

Svegliati dalle maestre ci siamo preparati per
scendere a colazione. Colazione?!?

Non riusciamo a descrivere tutto ciò che c'era
sul buffet e qualcuno di noi si è lasciato
tentare e, abbandonato il classico bicchiere di
latte e cornetto, ha pasticciato con wurstel,
salsicce, bacon e quant'altro.

(Mal di pancia assicurato!!!)

Ore 10:00

Abbiamo chiamato tre taxi per recarci alla
stazione ferroviaria di Cannock per prendere
il treno per Birmingham, uno dei centri urbani
più grandi nelle vicinanze.

Approfittiamo oggi visto che gli altri partners
del Progetto arriveranno stasera, e allora...

...SHOPPING!!!



Ore 12:00

Mattinata trascorsa a fare shopping nel centro
di Birmingham e...a cercare l'uscita dal
Centro Commerciale!!

Incredibile! Abbiamo percorso lo stesso giro
più di una volta ma dell'uscita...

Neanche l'ombra!

BIRMINGHAM...

Ore 14:00

Birmingham non ci dispiace. È una città interessante in cui puoi gustare il fascino dello stile inglese, anche dall'aspetto degli edifici, insieme alla modernità contemporanea che si



sprigiona negli innumerevoli negozi alla moda.

Ore 16:00

Si torna alla base: piacevole il viaggio in treno, soprattutto per la qualità del servizio: treni nuovi, "molleggiati" e silenziosi!

Ore 20.00

Mentre eravamo a Birmingham, nel nostro hotel sono arrivati gli altri partners del Progetto "Eurogames" con i rappresentanti delle loro scuole, ed esattamente:

- Gorsemoor Primary School (Cannock REGNO UNITO) – istituzione ospitante –
- Vrije Basisschool De Tweesprongl (Handzame BELGIO)
- St. Gregory's Primary school (Northampton REGNO UNITO)
- Thesio Nipiagogeio Drepanou (Patra – GRECIA)
- Szkola Podstawowa nr 33 im. i. J. Paderewskiego w Kielcach (Kielce POLONIA)

Ci presentiamo cercando di sfruttare al massimo le nostre conoscenze della lingua Inglese, dopo tutto siamo qui per questo!

Le nostre 9 insegnanti si trattengono con tutti gli altri dopo cena per scambiare quattro chiacchiere ma noi siamo stanchi, preferiamo ritirarci "nelle nostre stanze" e riposare, anche perché domani l'avventura continua!!



22 Marzo

Ore 8:30

Anche questa mattina la colazione non ha il profumo del caffè italiano o del cappuccino preparato dalle nostre mamme, ma un leggero odorino di cipolla, bacon e uova strapazzate.

Comunque ci adeguiamo e qualcuno di noi già apprezza le nuove abitudini.

Ma dobbiamo sbrigarci: oggi ci aspettano i nostri compagni inglesi nella Gorsemoor Primary School!!!



Ore 12:00

Arrivati a scuola la nostra mattinata è densa di scoperte interessanti: la scuola inglese è coloratissima, non c'è angolo di pareti o finestre o porte dove non ci sia attaccato qualche lavoro degli alunni; nei corridoi, nelle aule, nella biblioteca sembra "scoppiata" l'invasione dei computers e in ogni aula c'è una lavagna interattiva!!

Ore 16:00

I compagni inglesi sono stati molto carini con noi e, dopo una calorosissima accoglienza durante la quale ci hanno dato dimostrazione della loro bravura, ci hanno fatto dei regali. Anche il preside ci ha onorato donandoci la felpa e il cappello della Gorsemoor school.

Siamo davvero onorati!!

Un altro aspetto che ci ha colpito è stato l'ottimo livello di disciplina che caratterizza gli alunni della scuola di Cannock (ben 550!) Sia durante il pranzo, sia nelle attività pomeridiane (teatro, canto, ginnastica) non c'è stata confusione o chiasso ma tutto si è svolto nella tranquillità più assoluta.

Siamo piacevolmente impressionati!!...

Anche dal tipico " English Tea", momento sacrosanto per gli inglesi e gustoso per noi italiani.

Si torna in hotel per poi cenare in pizzeria e, infine...SI DORME!!!

23 Marzo

Ore 9:00

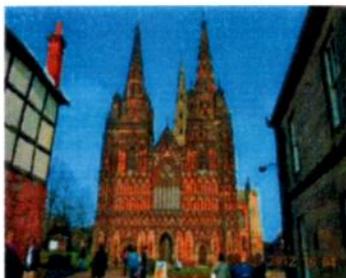
Dopo una colazione, sempre più abbondante, siamo pronti per salire sul bus che ci porterà a Shugborough e subito dopo a Lichfield.



Ore 16:00

Giornata intensissima! A Shugborough abbiamo visitato una villa che risale al 1800 e tenuta in modo impeccabile. A Lichfield, invece, ci siamo trovati di fronte ad una cattedrale enorme e bellissima. Non ci sembra vero di essere qui!

Tra poco si rientra a Cannock per andare a cena in un ristorante indiano. Speriamo bene!



Ore 21:00

Cena non male. Forse abbiamo mangiato più noi che le nostre maestre che si sono trovate alle prese con salse e intingoli vari che...ma lasciamo perdere, che è meglio!!

24 Marzo

Ore 9:00

Triste il risveglio di questa mattina, l'ultima in terra inglese, ma...ci pensa una bella colazione a base di wurstel e crocchette a tirarci su!

I nostri partners sono impegnati in altre attività oggi, qualcuno è già ripartito e noi, bè, noi, prepariamo i bagagli!

Ore 12:00

Siamo tornati a Cannock centro in mattinata (l'aereo parte solo nel pomeriggio) e abbiamo approfittato per le ultime spese e l'ultimo panino da Greggs, una catena di fast-food inglese gustosissima!

Ore 18:00

Il nostro aereo sta per alzarsi. Che tristezza lasciare questi posti! Se non fosse per quel soffio di nostalgia di casa, ci avrebbe fatto piacere restare ancora un po' nel " paese dei narcisi" (ce n'erano tantissimi!!)

Porteremo nel nostro cuore i colori, i profumi di questo posto (forse quello della cipolla no!) e ringraziando la nostra Scuola, la Dirigente e le nostre insegnanti per averci dato questa

opportunità, diciamo addio, anzi arrivederci ai nostri coetanei inglesi sperando di poterli incontrare di nuovo in un'altra avventura.



Francesco F.
Alessia C.
Stefano M.
Chiara A.
Matteo D.G.
Francesca R.
Annalisa R.
Andrea R

CONCORSO DIOCESANO : I GIOVANI INCONTRANO LA BIBBIA

DAVIDE — La FORZA di un RE
— La DEBOLEZZA di un UOMO
— Il CANTO di un POETA



Noi alunni delle classi IVA, VA e VB abbiamo raccolto l'invito ad approfondire una tematica biblica che trattiamo da qualche anno con la nostra insegnante di religione. Il tipo di lavoro ci ha entusiasmato sin da subito: l'idea di progettare e realizzare e, perché no, "riscrivere" "illustrare" pagine piene...della "PAROLA" ci ha resi responsabili nella interpretazione di quanto appreso.



IVA - VA - VB

VISITA AL MUSEO!

Il 21/04/2012 le classi VA/B della scuola Achille Lauri hanno visitato il “ Museo della media valle del Liri” nella loro città di Sora.

Accompagnati dalle loro maestre, gli alunni, giunti al museo, hanno dapprima visitato la sala con allestita la mostra dei documenti storici di Sora dove la guida ha sfogliato (sotto gli occhi attenti degli alunni) registri del 1800, 1900, 1700, 1600.



In seguito sono state visitate le sale con esposti i ritrovamenti delle civiltà dei Romani e Volsci e qui la guida è stata tempestate di domande ma, che dire, gli alunni volevano sapere di più sulle civiltà che stanno studiando in questo momento.



Ma anche la guida ha posto delle domande ai piccoli visitatori, nella maggior parte delle volte, i ragazzi hanno risposto brillantemente (contente, perciò, le loro insegnanti).

Anche se un po' stanchi per la camminata sotto al sole, i piccoli storici sono tornati entusiasti dal museo, con la mente piena di nuove scoperte e la macchina fotografica piena di fotografie.

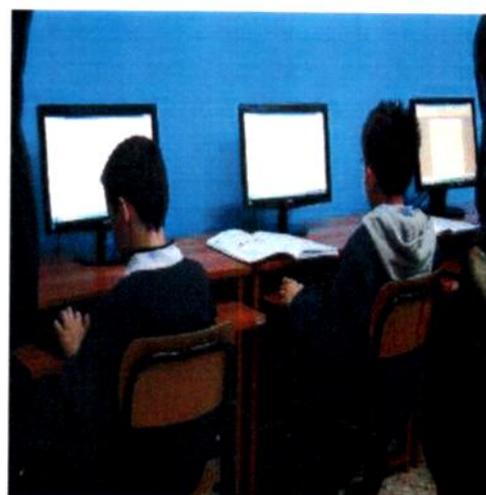
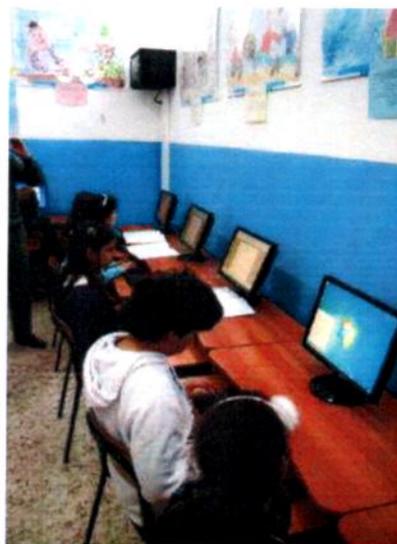
Alessia C. V B



INAUGURATO IL NUOVO LABORATORIO MULTIMEDIALE

GRAZIE AL FINANZIAMENTO EROGATO DALLA

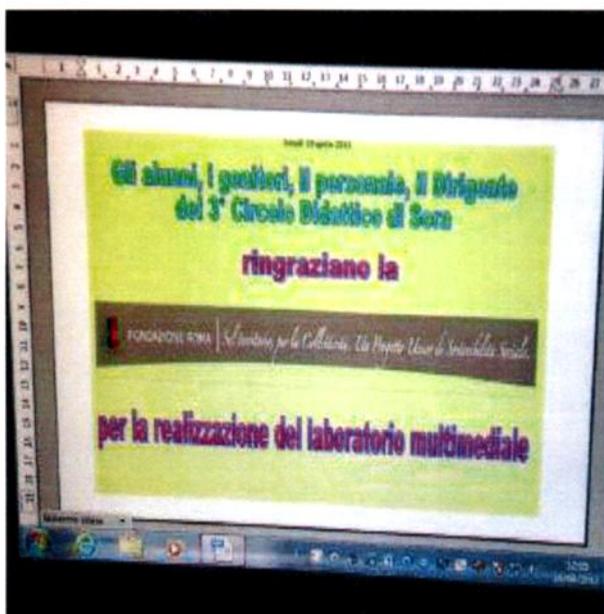
“FONDAZIONE ROMA”



LA SCUOLA PRIMARIA “ A. LAURI “ IN FESTA...



...può avvalersi di un nuovo laboratorio d'informatica altamente qualificato, innovativo e di ultima generazione. In un'accogliente ed ampia sala , sono state realizzate ben 13 postazioni; è stata installata una Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) completa di accessori; è stato ridefinito l'impianto elettrico; è stato previsto l'impianto LAN di cablaggio del locale ed è stato impiantato un valido sistema antivirus.



Ah, la tecnologia!



Arianna R. V C

Oggi, 16 aprile 2012, nella scuola Achille Lauri, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo "opificio" di informatica.

A questo progetto ha contribuito la "Fondazione Roma", che ha rifornito il laboratorio di 13 computer nuovi, moderni ed ipertecnologici e di una lavagna multimediale.

Inoltre, dopo aver tagliato il nastro tricolore, nella palestra della scuola, si sono esibite le mini majorettes e gli sbandieratori.

Non sono mancate le parole della Dirigente Orietta Palombo che ha calorosamente ringraziato gli esperti della "Fondazione Roma".

Infine i bambini delle classi VA, VB e VC, hanno dato una piccola dimostrazione delle modalità di utilizzo del computer, scrivendo brevi testi e facendo disegni.

Maria Elisabetta D. S. VA

PREMIAZIONE PER IL CONCORSO DI “LUCA POLSINELLI”



Sabato 5/05/012 al Comune di Sora nella sala Consiliare si è svolta la premiazione per il concorso di “Luca Polsinelli” che era un maresciallo capo degli Alpini, ucciso il 5 Maggio 2006 a Kabul durante una missione di pace.

Alla cerimonia hanno partecipato cariche militari, autorità politiche, la famiglia di “Luca Polsinelli” e alcune classi delle scuole Achille Lauri, Rosati, Facchini, nonché il sindaco che ha dato il via alla cerimonia ringraziando tutti quelli che hanno partecipato al concorso.

Durante la cerimonia sono stati presentati tutti i lavori e la assegnazione dei premi alle scuole. Il primo premio è stato assegnato alle classi V A e VB della scuola Achille Lauri con gli elaborati: “LE TERRE DI LUCA” e “37 SOLI PER LA PACE”.

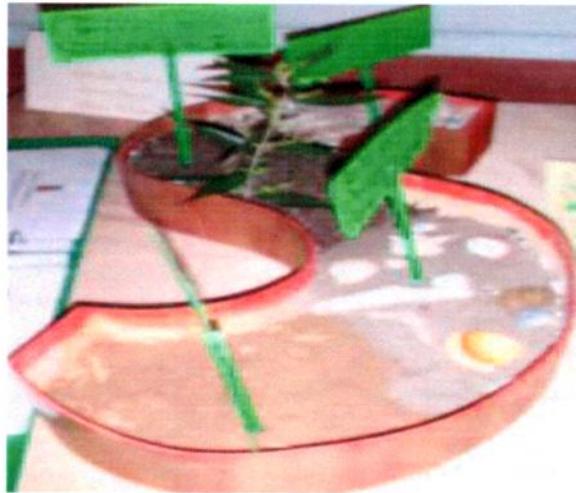
Gli altri premi sono stati assegnati alla scuola secondaria di primo grado della “Rosati” e “Facchini”.

La premiazione si è conclusa con una serie di fotografie con il sindaco.

Laura F. V B



LE TERRE DI LUCA... il significato?



Mi chiamo Alessia Conflitti e parlo a nome di tutti i compagni delle classi quinte della Scuola Primaria "Achille Lauri", che stiamo lasciando per passare alla Media.

La partecipazione, fin dalla prima classe, al Concorso "Luca Polsinelli" rimarrà fra i nostri ricordi più belli e significativi.

E, come ogni anno, con le nostre maestre, noi bambini abbiamo subito pensato ad un elaborato diverso e speciale.

Abbiamo cominciato a fare le nostre ricerche scoprendo che "Luca" non è nato a Sora, ma ad Orbetello. Luca Polsinelli è morto da eroe per difendere la pace in una terra lontana! Ecco, la parola magica: "**TERRA!**".

Da qui è nata la nostra "idea": perché non raccogliere la "terra" dei luoghi che hanno visto il trascorrere della vita di Luca, metterla insieme ed unirla intorno al simbolo della "**Pace**", un ramoscello d'**ulivo!**

Così ha inizio l'avventura.

Parliamo con la nostra direttrice, dottoressa Orietta Palombo, perché possa chiedere al Sindaco di Orbetello di inviarci un po' di terra e di sabbia di quel bellissimo luogo, dove è nato Luca.

Ci attiviamo per farci mandare anche la terra dall'Afghanistan, dove Luca si è sacrificato. Ma, purtroppo, non è arrivata.

La guerra è brutta anche in questo. È stato l'unico rammarico!

Per raccogliere la "terra" di Sora, delle nostre montagne e la ghiaia del nostro Liri, dove Luca ha maturato le sue convinzioni, tutto è stato più semplice.

Il risultato lo avete potuto vedere! Che bello e che festa, quando, per mezzo della postanelle nostre classi è arrivato tutto il materiale richiesto.

Abbiamo aperto i "pacchetti" contenenti la terra e la sabbia venuti da Orbetello.

Abbiamo letto la lettera di saluto del Sindaco di Orbetello, dottoressa Monica Paffetti.

Poi abbiamo preso visione del "certificato di nascita" di Luca e di tutte le annotazioni riportate.

Ed ancora l'autenticazione della provenienza della terra, della sabbia e delle conchiglie di Orbetello, prelevate dagli studenti nel giardino della Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Don Milani" e nella spiaggia della duna di "Feniglia": la più bella di Orbetello.

È stata un'emozione immensa! Bello anche lo stemma di Orbetello! C'è un leone.

Noi vi abbiamo visto la forza d'animo e la spiccata personalità di "Luca".

E poi la lettera, scritta in afgano originale con la traduzione in italiano, di Hussin Karimi, un ragazzo afgano che ha studiato qui da noi, al Centro EDA, del 3° Circolo, proprio a Sora e che ha illustrato la sua avventura per raggiungere l'Italia.

Infine il contenitore! Anche questo doveva essere speciale.

È stato realizzato da un falegname, ora in pensione, amico della nostra Scuola.

Un contenitore per mettere insieme ed unire tutte le "terre" di Luca, sistemate intorno ad un ramoscello di ulivo sorano un contenitore a forma di una "S".

Il significato?

SEMPLICE: "esse" come "Sora"; come "Scuola"; come la forma "Sinuosa" del nostro fiume Liri; come il "Senso" del "Sacrificio", della "Solidarietà", del "Servizio"; come il "Sì" convinto di Luca ad una missione di "Supporto" alla Pace!

Il fascicolo che accompagna il nostro lavoro, contiene tutti i documenti originali.

Ecco, questa è stata la nostra piccola ricerca ed avventura.

Vi è piaciuta? A noi bambini, sì!

Bellissima, coinvolgente, indimenticabile!

È stata una ricerca documentata, perché vera, anche con tante foto che dimostrano l'intero nostro percorso.

L'abbiamo realizzata con il contributo di tante persone a cui siamo grati e con il nostro piccolo cuore di bambini, grazie all'esempio del grande cuore del Maresciallo Capo, Luca Polsinelli!



SORA NON DIMENTICA IL SUO LUCA!!



LUCA: non solo un semplice alpino!!
Un grande eroe per tutti noi!!

Comune di Sora, 5 Maggio 2012, 6° anniversario della morte del Maresciallo Capo Luca Polsinelli!

Nella caldissima mattinata di Maggio, nella sala consiliare del Comune di Sora, si svolge la grande commemorazione della morte di Luca Polsinelli, morto a Kabul, il 5/05/2006 mentre “combatteva” 8na missione di pace.

Presenti numerosissime autorità civili, alte cariche militari, alcune rappresentanze di alunni ed insegnanti sorani, la sala diventa sempre più affollata!!

Nel corso della cerimonia, si svolge anche la premiazione della V edizione del concorso per le scuole “Luca Polsinelli: pensieri, parole e colori per raccontare la pace!

Vengono assegnate quattro menzioni speciali, e, i premi principali (tutti primi posti) alle scuole Rosati, Facchini, La Selva, e infine...alla scuola con maggior “vincite”, l’Achille Lauri, che, con un po’ di ricerche, fantasia e amore ha conquistato il cuore della famiglia Polsinelli!!!

Al termine della cerimonia la commemorazione prosegue al cimitero di Sora dove si celebra la Santa Messa, e alla presenza di tutti viene deposta una corona d’alloro sulla tomba di Luca!

La sera si svolge un grande e maestoso concerto in Piazza S. Restituta a nome di Luca!

Lui, Luca, l’alpino, il grande alpino lo ricorderemo sempre...

IL GRANDE EROE, IL NOSTRO EROE!!

Alessia G. VA

31° C.T.P. del Lazio

(Centro Territoriale Permanente)

Nella nostra scuola è presente dall'anno scolastico 2000/2001 un'altra realtà scolastica:

il 31° C.T.P. (Centro Territoriale Permanente) del Lazio.

Esso è un servizio ai cittadini italiani e stranieri, gratuito o quasi, che ha come compito principale la diffusione della cultura nelle sue forme più differenziate.

Nel C.T.P. si svolgono corsi, in diversi ambiti, per adulti ed aperti a tutti i cittadini, l'unico limite è di aver raggiunto i 16 anni di età.

La particolarità del C.T.P. è quella di rilasciare, dopo aver frequentato un corso e sostenuto un esame, il Diploma di Licenza Media della Repubblica Italiana, indispensabile per accedere a pubblici concorsi e fondamentale per un inserimento costruttivo nel mondo del lavoro.

Gli articoli che seguono sono stati realizzati dai ragazzi e adulti, italiani e stranieri, che frequentano i corsi di Alfabetizzazione e di Licenza di Scuola Media avviati presso il 31° C.T.P. del Lazio di Sora.

L'HENNÉ TRA PASSATO E PRESENTE

L'henné è un colorante che si ricava da una pianta, la "**Lausonia inesus**",



viene utilizzato nella colorazione dei capelli e nel tatuaggio del corpo, ma è anche un ottimo antisettico e antisudorale.



Si trovano tracce di tatuaggio in Mesopotamia, da quasi 9000 anni. Gli Egiziani e gli Ebrei lo hanno sempre usato e

oggi i tatuaggi all'henné sono molto presenti in molti paesi del Nord Africa, India, Pakistan..., ed utilizzati in differenti rituali tradizionali e religiosi. Si dice che è un segno di buona fortuna.



I tatuaggi sono fatti in tante occasioni di festività: il matrimonio, la circoncisione, l'Aid.

In Marocco l'henné è un segno di seduzione, invece secondo le credenze berbere le donne lo usano con la speranza di avere più forza e coraggio per fronteggiare le difficoltà della coppia una volta celebrato il matrimonio.

Oggi l'henné viene utilizzato nel "Body art" (tatuaggi temporanei) e attirano tanti giovani, bisogna, tuttavia, fare attenzione all'henné nero perché contiene un additivo che può essere nocivo per la pelle.

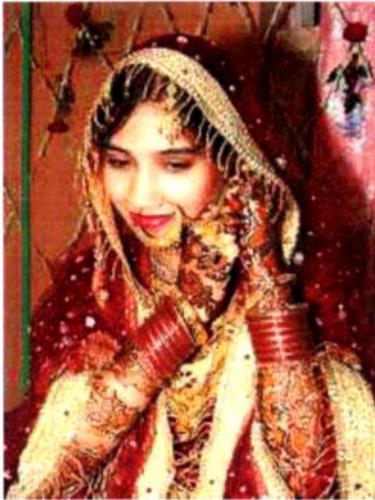
D. Naima



(Algeria)

L'HENNÉ NELLA TRADIZIONE ALGERINA

Due giorni prima che la sposa va da suo marito, si organizza una festa intima a casa sua: si fa tra le amiche ed i familiari più vicini.



Dopo cena la sposa indossa un vestito tradizionale e si copre la testa con un velo di seta, bianco o rosso, si siede tra due ragazze che tengono in mano due grandi candele decorate d'oro o d'argento.

L'henné è sempre fatto da una donna anziana, spesso la nonna o la zia della sposa. L'henné è messo in un piatto di terracotta o di rame, si aggiunge acqua di fiori d'arancio, un

uovo (segno di fertilità) e un "Luigi d'oro" (segno di ricchezza).

Tutto questo fra belle melodie che si rifanno al Profeta Maometto.

Quando le mani della sposa sono decorate, viene il turno delle ragazze:



anche loro si fanno decorare la mano destra per augurare a loro stesse di sposarsi presto. Come sempre i dolci non mancano mai in queste felici occasioni. Si beve un buon tè alla menta e si degusta un dolce fatto con il miele e le mandorle.

D. Naima



(Algeria)

LA FONTANA

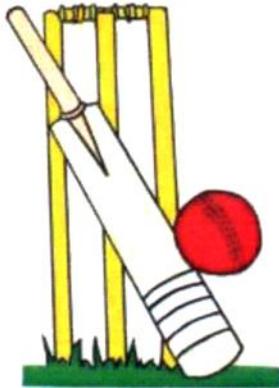
Tre anni fa, in Bangladesh, avevo fatto una partita a cricket con gli amici Robjwll, Josim, Ripon.

Eravamo due squadre, undici e undici, erano le otto di mattina e abbiamo giocato al fresco perché dopo è troppo caldo.



La partita è durata un'ora e venti minuti e ho sudato molto.

Sono tornato a casa per fare la doccia, ho preso un secchio, il sapone e ho insaponato le mani, poi ho pompato la fontana.



mazza e palla da cricket

La fontana che sta a casa mia ha un manico per pompare l'acqua, non è come quelle che stanno in Italia.

Le mani erano scivolose per il sapone e poi mia sorella Riqu mi faceva ridere.



Fontana a pompa

Mentre pompavo l'acqua, la mano è scivolata e il manico della fontana mi ha colpito i denti. Io ho gridato perché mi faceva male, è venuto il dottore e mi ha dato la medicina.

Il dolore è passato ma due denti sono rotti.

R. Masud



(Bangladesh)

W L'AMICIZIA

Al sabato sera nel bar "Pop" i ragazzi vanno a cantare il rap per due ore.



rapper che canta

C'è un ragazzo che si chiama Gabriel che canta perfettamente il rap inglese e io vado lì per sentire e per fare amicizia.

Vicino la chiesa madre c'è un giardino bello, grazioso e la sera i ragazzi vanno a sedersi e io con gli amici ci vado per stare insieme.

Ci stavano due ragazze che venivano da Roma, le altre erano di Cassino.



giovani in festa

Per me è stato un piacere fare amicizia con loro. Abbiamo fatto amicizia anche su Facebook per mantenere un contatto e per sapere quando loro vengono a Cassino

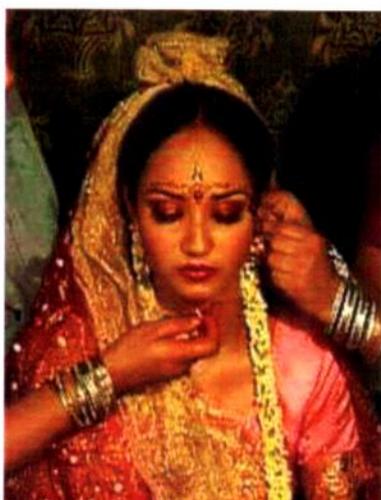
A. Ruholla



(Iran)

UNA BRUTTISSIMA SERA...

Quando io ero piccolo, ero un monello, correvo sempre, giocavo sempre con gli amici perché in Bangladesh io e i miei cugini abitavano nella stessa casa, perciò eravamo tutti molto "cattivi".



sposa in costume bangladese

Due giorni prima del matrimonio di mia cugina, la mia mamma di ha detto: "Imran, mi fai un favore? Porta questi cibi a tua zia, ma non correre, mi raccomando!"

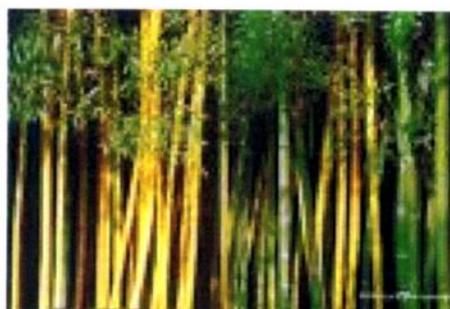
Allora è andato tutto bene e sono arrivato a casa di mia zia.

Mia zia mi voleva far mangiare con lei, ma io non avevo appetito.

Uscito alle otto di sera era buio, ho avuto molta paura.

Appena uscito corsi alla massima velocità che ho potuto e in quel momento sono scivolato e caduto per terra.

C'erano dei bastoni di bambù e uno mi ha attraversato la gamba sinistra.



bosco di bambù

Qualcuno mi ha sentito piangere e mi ha portato a casa mia. Dopo che è successo io non lo so perché svenni. Appena mi sono svegliato a casa sul letto ho visto la gamba fasciata...

Questa storia è accaduta quando avevo cinque anni.

A. Imran



(Bangladesh)

*** Non precipitarsi mai sulle cose che vuoi fare, prendersela comoda e lentamente.**

LO SPORT NELLE VENE

Mi chiamo Zouhaier Hosin, vengo dalla Tunisia e mi piace lo sport in una maniera pazzesca, soprattutto le arti marziali.



Qui parlo del 2003, quando ho cominciato a frequentare la scuola del “**Taekwoondo**” fino al 2012.

È un respiro lungo e pieno di esperienza, poi nel 2011 ho cambiato la residenza, sono venuto in Italia, precisamente nella provincia di Frosinone, a Monte San Giovanni Campano.

Ho cambiato praticamente la scuola delle arti marziali, però questa volta per un livello più alto e più forte.

Frequento la “**Crazy Mouth**” dove si insegna la box thailandese e adesso non vedo l’ora di andare avanti e di salire sopra il mio nuovo “**domen**” (livello), come ho fatto nel primo.



incontro di Taekwondo

Z. Hosini



(Tunisia)

IL VIAGGIO

Nel 2010 sono partito per l'Italia, prima ero stato in India dove sono rimasto un giorno.

Quando sono partito era buio e sono partito con un camion, prima sono entrato io, poi hanno caricato le verdure, nel camion c'era una finestrina.



Forse sono rimasto nella macchina 4-5 giorni o di più e ho mangiato solo pane e acqua e sono stato sempre seduto.

Ho visto un paese che si chiama Grecia, ci sono rimasto una notte, poi come sono partito dall'India così sono partito dalla Grecia.

Nel camion sono rimasto un giorno o di più, non lo so come sono arrivato in Italia, ma quando sono sceso dalla macchina ho visto l'isola che si chiama Sicilia.

Con me avevo un documento di minorenne, sono andato alla Questura, poi sono stato a Roma in una casa famiglia.

In questo momento vivo ad Atina (FR) in un'altra casa famiglia, è una bella casa grande, siamo 21 ragazzi e 6 operatori che ci aiutano e ci vogliono bene.

Vado a scuola e frequento un corso di Licenza Media per stranieri a Sora (FR).

All'inizio non mi trovavo molto bene perché la mia vita era cambiata completamente, ci è voluto un bel po' di tempo per abituarci ma ora ho i miei amici e mi trovo abbastanza bene.

A. Raihan



(Bangladesh)

IL MIO PICCOLO PAESE

Ciao amici, il mio nome è Lourdes e sono nata in Paraguay, sicuramente non avete mai sentito parlare di questo paese, si trova nel cuore dell'America del sud, confina con Argentina, Bolivia e Brasile, è un territorio ricco di fauna, flora, artigianato e musica.

Il Paraguay è anche una terra piena di miti e leggende che rendono ancora più esotico e mistico il mio paese.



Avrei tante cose da raccontare sul mio paese, però in questa occasione voglio soffermarmi su una leggenda molto particolare.

Si racconta la storia di un piccolo uomo chiamato Jasy Jatere (frammento di luna) con i capelli biondi e ondulati che vaga per i monti con una bacchetta magica.

Il suo orario preferito è "la siesta" (dopo pranzo). Questo personaggio attira i bambini con un fischio ipnotico che imita quello di un uccello, dopo di che li rapisce conducendoli sui monti.

Una volta rapiti, li alimenta con frutta e miele, gioca con loro fino a quando si stanca e li abbandona ma prima li bacia lasciandoli stupidi, muti o sordi. Tuttavia essi si riprendono dopo un certo periodo di tempo. In alcune zone si ritiene che il primo anniversario del rapimento, il bambino ha un "attacco epilettico".

Un modo per rendere innocuo questo personaggio è togliergli il bastone magico senza il quale non ha nessun potere.

Per raggiungere questo obiettivo basta ubriacarlo con rum, una bevanda alla quale è molto affezionato.

Si dice che il Jasy Jatere, si sente ma non si vede, questo perché è invisibile per tutti meno che per i bambini che sentono il suo fischio particolare e lo seguono.

Si commenta anche che il piede di Jasy Jatere può piegarsi all'indietro, quindi se qualcuno vede i suoi passi, può credere che è una persona che sta andando via ma in realtà sta arrivando.

Questo mito è utilizzato dalle madri soprattutto nelle zone rurali per evitare che i bambini si allontanino da casa e per ottenere



che dormano dopo aver mangiato o detto di un altro modo che facciano "la siesta" (un riposino) che è una abitudine del mio paese.

Spero che vi sia piaciuto il mio piccolo racconto anche se non è molto bella come storia, ma vi volevo raccontare qualcosa di diverso che fa parte della mia cultura.

E. C. Lourdes (Paraguay)





Dodo¹

ALLA MIA “MAURITIUS”

“Dio creò MAURITIUS e poi il paradiso terrestre”

(Mark Twain)

Meravigliosamente bella

Amore infinito come l’orizzonte

Unione di forza vulcanica e luminosità raffinata delle tue spiagge

Ricchezza di colore e culture

Immancabile “Dodo”

Tesoro per chi l’ha visitata

Irrisistibile per chi è alla ricerca di armonia, relax, benessere

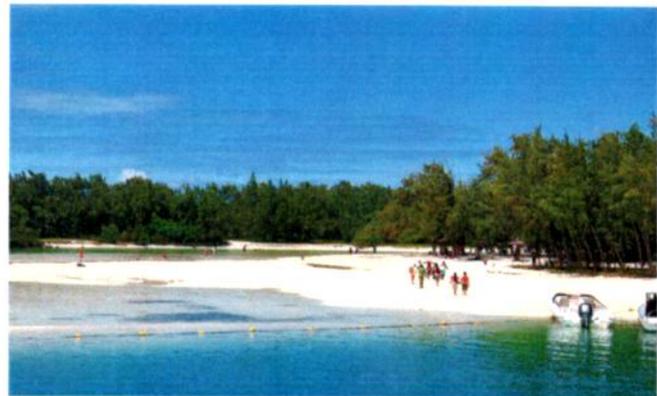
Unica al mondo per la convivenza multirazziale

Semplicemente paradisiaca

SOLE, SEGÀ², SORRISO, SAPORI... tutto questo fa **MAURITIUS³**



Localizzazione di Mauritius



Incantevole spiaggia di Mauritius

O. Stephy



(Mauritius)

¹ Uccello estinto e simbolo di Mauritius

² Danza nazionale di Mauritius

³ Isola principale dell’omonimo arcipelago

SOGNANDO IL TIBET

Vorrei un bel giorno andare in Tibet. È un bel paese nel Sud-Ovest della Cina.

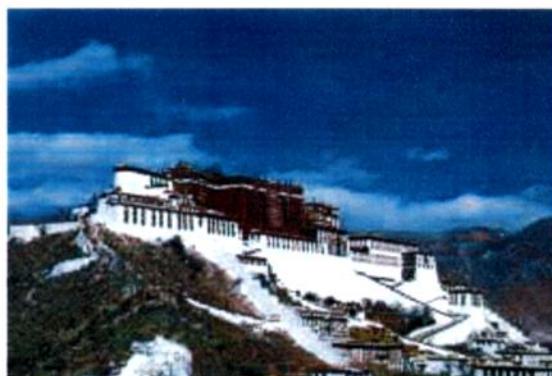
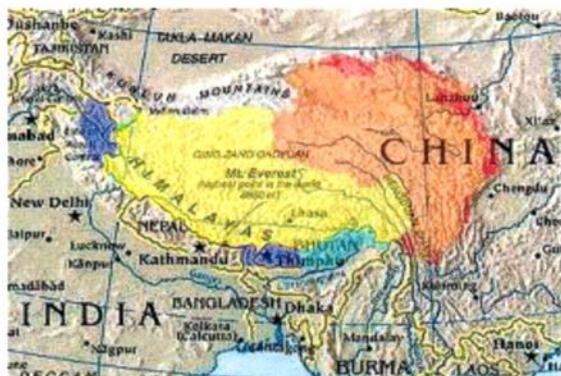
Per tanti anni il Tibet è stato chiuso agli stranieri, ma negli ultimi anni è aperto ai turisti.

Mi piace tanto il Tibet perché è un paese ricco di templi e monasteri.

Il Tibet è unico per la cultura e le tradizioni d'oriente e di tutto il mondo.

Il Tibet è anche un bel paese di montagna con la neve.

Questo è il mio sogno: vedere e toccare la storia del Tibet, paese che i Tibetani chiamano “il tetto del mondo”.



Cartina del Tibet e monastero tibetano

N. Uliana



(Ucraina)

LA GRANDE NEVICATA

Per due settimane le scuole sono state chiuse per la grande nevicata che ha fatto a Sora. Sono andato a scuola per fare lezione e per incontrare gli amici come tutti gli altri giorni, ma dopo due ore è venuto il direttore con un foglio mandato dal Sindaco che insieme con i meteorologi ha deciso di chiudere le scuole solo per due giorni.



I due giorni sono diventati due settimane perché la neve non si fermava più.

Nella mia zona ha fatto solo 20 centimetri di neve, era perfetta per fare il pupazzo di neve, così io e mio fratello siamo usciti fuori a fare un bel pupazzo con gli occhi e bottoni di carbone, il naso di carota, un imbuto come cappello e una bella sciarpa per coprirsi dal freddo.

Ogni giorno, quando uscivo fuori, vedevo un bel paesaggio con gli alberi pieni di ghiaccio e neve, bianchi e alcuni rotti dal peso della neve.

Era tutto bianco e freddo e nessuna persona camminava sulle strade bloccate dagli alberi rotti.



Per me è stata una bella piccola vacanza al caldo dentro casa.

A. Florin



(Romania)

IO, RAGAZZO DEL BANGLADESH

Mi chiamo Tuhin, ho 17 anni, sono abbastanza alto e piuttosto magro. Ho gli occhi neri e tondi e ho pochi capelli dritti come spaghetti.

Ho due fratelli che sono rimasti in Bangladesh insieme ai miei genitori.



Localizzazione del Bangladesh

Io vivo in Italia in una casa famiglia, in casa mi rendo utile: pulisco la mia camera, apparecchio e sparecchio, pulisco il pavimento, rifaccio il letto.

Tutti i giorni vado a scuola perché voglio imparare la lingua italiana e voglio prendere il diploma di scuola media.

La materia che preferisco è l'italiano perché mi serve per lavorare. Per imparare meglio leggo sempre libri in italiano.

Ho tanti amici, ma quello che preferisco si chiama Anowar, con lui gioco, parlo e esco per fare tante passeggiate,

Nel tempo libero mi piace vedere la televisione.

Fra gli sport quello che mi piace di più è il cricket, mi piace come il mio carattere perché sono un ragazzo tranquillo, bravo e socievole.

M. Tuhin (Bangladesh)



UNA GHIOTTA RICETTA: IL "BUREK"

Ingredienti:

- ✓ 250 g di macinato
- ✓ n. 1 cipolla
- ✓ pepe
- ✓ sale
- ✓ prezzemolo
- ✓ n. 1 uovo
- ✓ peperoncino
- ✓ olio per friggere
- ✓ pasta per Burek

Preparazione

1. In una padella fare dorare la cipolla tagliata a pezzi piccoli.
2. Aggiungere la carne, il sale, il pepe, il prezzemolo, il peperoncino.
3. Prima che la carne sia cotta, mettere l'uovo e finire la cottura.
4. Separare le foglie di pasta, metterci un po' di carne e piegare come si vede sulla foto.
5. Friggere e lasciare raffreddare.
6. Servire con limone.



1



2



3



4



5



6

D. Naima



(Algeria)

Un paese, una storia

Nel Lazio meridionale, a 78 Km da Frosinone (nei pressi dell'abbazia di Monte Cassino), circondato dal Monte Meta (2241m) e dal Monte Cavallo, sorge un piccolo paese di 500 abitanti, adagiato su un crinale alto 866 m: è San Biagio Saracinisco, un'amena località ricca di faggeti lussureggianti che sovrasta la vicina Valle di Comino.

L'appellativo Saracinisco si ricollega con la tradizione secondo cui vi sarebbe stato accolto un nucleo di Saraceni.



Provincia di Frosinone

Il luogo ove sorge il comune di San Biagio (31 Km²) era già abitato in epoca assai remota e la più antica presenza umana risale a circa 70.000 anni fa.

Le prime abitazioni (grotte naturali sparse sui monti) in epoca successiva vennero abbandonate a favore di piccoli insediamenti fortificati sull'altopiano chiamato Gallo e di piccoli santuari con annesso cimitero sulla cresta dell'**Uomo Morto**, così chiamato per la presenza di un **sepolcreto**.

Dopo la caduta dell'Impero Romano si susseguirono le varie occupazioni dei barbari (410), dei Goti di Alarico (455).

Nel *Cronicon* di Leone Morsicano, ai primi anni del nuovo secolo, troviamo citato per la prima volta *Sarraciniscum* quale castello di difesa.

Nel 1055 la zona con il relativo castro fu donata al Monastero di Monte Cassino ed i monaci, per evitare di tenere le terre incolte, affidarono a sette famiglie di Picinisco, Agnone ed Atina il compito di renderle fertili e di rivitalizzarle.

Il territorio fu abbandonato nel 1656 a causa di una pestilenza che imperversò su tutta la zona, finché nel 1678 poche famiglie dei comuni limitrofi decisero di trasferirsi a San Biagio.

Iniziò così il lento processo di urbanizzazione del paese.

Nel 1858, contando ormai più di 1.000 anime, con reale decreto di Ferdinando II, Re di Napoli, venne finalmente costituito il comune di San Biagio Saracinisco.



La fine del secolo XIX fece registrare lo sviluppo della pastorizia, dell'agricoltura, delle attività boschive, ma il numero degli abitanti però superò il limite di sostentamento e quindi la gente fu costretta ad abbandonare la propria terra: iniziarono le prime emigrazioni verso gli Stati Uniti, la Svezia e la Germania.

Grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, oggi San Biagio è un pittoresco ed accogliente paese di montagna, sempre più meta di turisti in cerca di distensione ed armonia con la natura.

I. Angelo



(Italia)

AUGURI, NAIMA!

Entro il mese di giugno Naima, dopo aver già celebrato il matrimonio religioso nella sua nazione, l'Algeria, celebrerà anche quello civile a San Giovanni, un piccolo e caratteristico paese della provincia de L'Aquila.

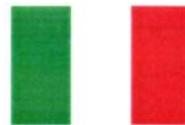
Tutto il Centro EDA le augura una vita serena e prospera, da trascorrere insieme al suo compagno, un ragazzo italiano, ed alle persone a lei più care.

Chi sta leggendo questo giornalino, ha già conosciuto Naima, l'autrice degli articoli sull'henné, e della "ghiotta ricetta", ma Naima è soprattutto una bravissima ragazza che frequenta il corso di Alfabetizzazione presso il 31° C.T.P. di Sora, è laureata in lingue (Inglese, Francese, Arabo) ed è inoltre un'ottima cuoca.

Dopo avere assaggiato e gustato questo piatto tipico della cultura nordafricana, i compagni di corso le si sono stretti intorno per rinnovarle i più sentiti e cordiali auguri.



Gli amici del Centro E.D.A. – Sora -



Italia

Ce ne ha dato la prova alla chiusura dell'anno scolastico, quando ha preparato per i compagni ed insegnanti, un prelibato "cuscus" di verdure che ha voluto servire personalmente.

LA MIA SCUOLA PER...

MOSTRA
"SORA PESCOSOLIDO
TRA
PRESENTE, PASSATO, FUTURO"
presso la scuola
"ACHILLE
LAURI"

21.05.2012
8:30

**100 STRADE
PER GIOCARE"
E
"FESTA DELLA
GIAMMELLA"
presso la scuola
"ACHILLE
LAURI"**

22.05.2012
9:00

**PROIEZIONE VIDEO
"SORA 360"
presso la sala
"CINEMA
PER
RAGAZZI"**

25.05.2012

**LA MIA SCUOLA
PER
L'AMBIENTE**

28.05.2012
10:00

**SAGGIO
MINI DANZA
SCUOLA
DELL'INFANZIA
presso la scuola
"ACHILLE
LAURI"**

30.05.2012
26:00

**CONCERTO
DI
FINE ANNO
presso il
"CINEMA TEATRO
MANGONI"
di
ISOLA del LIRI**

Con il patrocinio del Comune di Sora

*Un percorso di educazione ambientale per:
conoscere, amare, rispettare, valorizzare il nostro territorio.*

10 GIORNI ...



...di manifestazioni hanno visto protagonisti i bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia e gli alunni della Scuola Primaria del 3° Circolo Didattico di Sora, tra i colori, i profumi, i sapori ed i giochi di un territorio da valorizzare.

E la ricerca d'ambiente è stata il tema conduttore di tutte le attività realizzate

dagli alunni del 3° Circolo con il progetto "La mia scuola per l'ambiente", la visita al Museo Civico nella settimana della cultura ed alle chiese di Sora sotto la preziosa guida della professoressa Alessandra Tanzilli, ed ancora la realizzazione della "ciammella" nel laboratorio-forno in Via Cittadella.



LA FESTA...



La festa è iniziata il 21 maggio con la calorosa accoglienza riservata ai sei gruppi di docenti provenienti dal Regno Unito, dal Belgio, dalla Grecia, dalla Polonia e dall'Italia e rappresentanti l'Europa a conclusione del progetto "Comenius".

A scuola...



Dal Sindaco di Sora....



LA MOSTRA

Nella stessa mattinata è stata inaugurata la ricca mostra “Il nostro territorio visto da noi”, allestita nella palestra dell’Achille Lauri ed avente come tema gli ambienti storico e geografico del territorio sorano e pescosolidano.

Sora, Pescosolido: tra passato, presente, futuro...



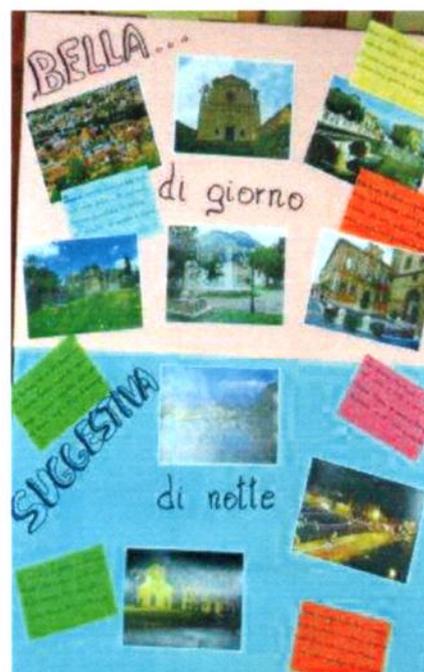
Bella di giorno...suggestiva di notte!

Quante s'azzecca 'n cima a chella chiesa
Reste senza fiate!... Che sorpresa!...
Nesciuna pennellata da pittore
Po' retrattà 'ste quadre de stepore!...

Comm'è bella Sora, vecchie paese,
nata da millenni ent'a 'sta ualle.
Remasta ancora nche le uecchie case
E torne torne paese 'n cima ai colle.

Uide le uie, le chiese e i palazze
Le case antiche e nòve nche le piazzie;
i sciume che scorre, canta e s'allentana
comme a serpa, tra le frunne, po' schempare.

La stazione, Via Napele e Chianeglie,
ogni rione è tutta n'armonia.
Piazza Nova, jè corse, po' Canceglie.
Addonna uà te sente a casa tua.



IL TERRITORIO...



Classi II A/C

LA FLORA

QUERCIA

Albero rustico a crescita lenta
Foglie: verdi e lucide nella parte superiore,
più chiare in quella inferiore.
Frutti: ghiande

ABETE

Sempreverde con chioma a forma di piramide
dei colere verde cupo.
Foglie: aghiformi, di colore verde scuro sulla
faccia superiore e a ricche bianche sulla parte
inferiore
Frutti: pigne

PINO

Albero sempreverde
Foglie: aghiformi, raggruppate in mazzetti di
due aghi di colore verde-grigiastro lunghi
circa 3-5 cm
Frutti: pigne (coni)

ASPARAGO SELVATICO

Arbusto perenne rampicante, ramificato in
modo disordinato
Foglie: piccole squame poco visibili Frutti:
bacche verdi che a maturazione diventano
prima rosse e poi nere.

MORA

Pianta arbustiva
Foglie: 3-5 foglioline a margine seghettato di
colore viola scuro
Frutti: sono formati da numerose, piccole
drupe verdi al principio, poi rosse e infine
nerastre

ULIVO

Albero sempreverde
Foglie: lanceolate. Nella parte superiore sono
lisce e di colore verde cupo, mentre in quella
inferiore sono coperta da una peluria grigio-
argentea.
Frutti: olive da cui si ricava l'olio

GINESTRA

Arbusto fiorifero a foglie caduche,
Foglie: verdi, lanceolate, di colore verde
scuro
Frutti: lunghi baccelli che contengono 10-15
semi appiattiti

LA FAUNA

PETTIROSSO

Uccellino di piccole dimensioni; lo si vede e lo si sente spesso in inverno nei giardini e nei parchi mentre rovista tra le foglie secche e i muschi in cerca di piccoli insetti.

CIVETTA

E' un uccello notturno con il corpo largo e appiattito, gli occhi gialli e le zampe lunghe. La parte superiore è grigio-bruna macchiata di bianco. La civetta è carnivora: si ciba di uccelli, ratti e piccoli mammiferi; cattura anche insetti, lucertole e rane.

CORNACCHIA

Uccello dal piumaggio nero, con sfumature grigio scuro sulla porzione ventrale; possiede un becco forte e ricurvo che consente di avere una dieta molto varia: semi, uova di uccelli, piccoli animali invertebrati.

TALPA

E' tutta nera con il pelo molto corto e molto fitto. Il muso è lungo e gli occhi sono talmente nascosti dal pelo che non le permettono di vedere quasi niente. Si nutre di vermi, moscerini, larve e di altre cose che trova sotto terra.

VOLPE

Ha il muso lungo, le orecchie dritte e appuntite e le zampe corte. La coda è molto folta. Mangia galline e piccoli animali del bosco. I suoi nemici sono gli uomini, gli orsi, le linci e gli animali più grandi di lei.

TASSO

Ha tanti peli con delle strisce nere e bianche. Scava gallerie profonde e va in giro di notte per cercare cibo. In autunno e in inverno mangia vermi e lumache, mentre in primavera e in estate pesche, pere selvatiche, more, uva.

MERLO

Il maschio è completamente nero con il becco e il contorno degli occhi giallo; la femmina è bruna. Il maschio intona canti melodiosi, soprattutto nel periodo di riproduzione, quando si posa sui rami o sui tetti delle case per chiamare la femmina.

RICCIO

Ha tanti aculei biancastri sul dorso e sul ventre; non li ha sulla parte facciale e sul corpo. Il corpo è di colore bruno chiaro. Mangia rane, rettili, uccelli, uova, bacche, ghiande, insetti. Uccide la vipera staccandole la testa.

TROTA

Ha un corpo allungato, rivestito di piccole squame. Il capo ha forma conica con una grande bocca. Si alimenta di insetti, crostacei, pesci, rane, vermi.

ISTRICE

Il pelo è nerastro sul corpo, mentre la testa è di colore marroncino. Sul dorso ha gli aculei striati di bianco e di nero. Quando si sente minacciato drizza gli aculei e a volte alcuni di essi si staccano.

CAVEDANO

Ha il corpo fusiforme, ricoperto di grosse scaglie. La testa è ovale con la bocca piccola. La lunghezza massima è di 60 cm. La colorazione è grigiastra sul dorso, argentea sui fianchi.

LUCERTOLA

Ha il corpo allungato, la coda aguzza e fragile che può essere rigenerata quando viene amputata. La pelle è rivestita di squamette verdi con macchie nere. La bocca è munita di piccoli denti che servono per afferrare la preda: insetti e vermi.

ALBORELLA

Ha un corpo slanciato e fusiforme, ricoperto di piccole scaglie. Può raggiungere la lunghezza di 10 cm. La colorazione è verdastria con riflessi argentei sui fianchi e sul dorso, bianca sul ventre.

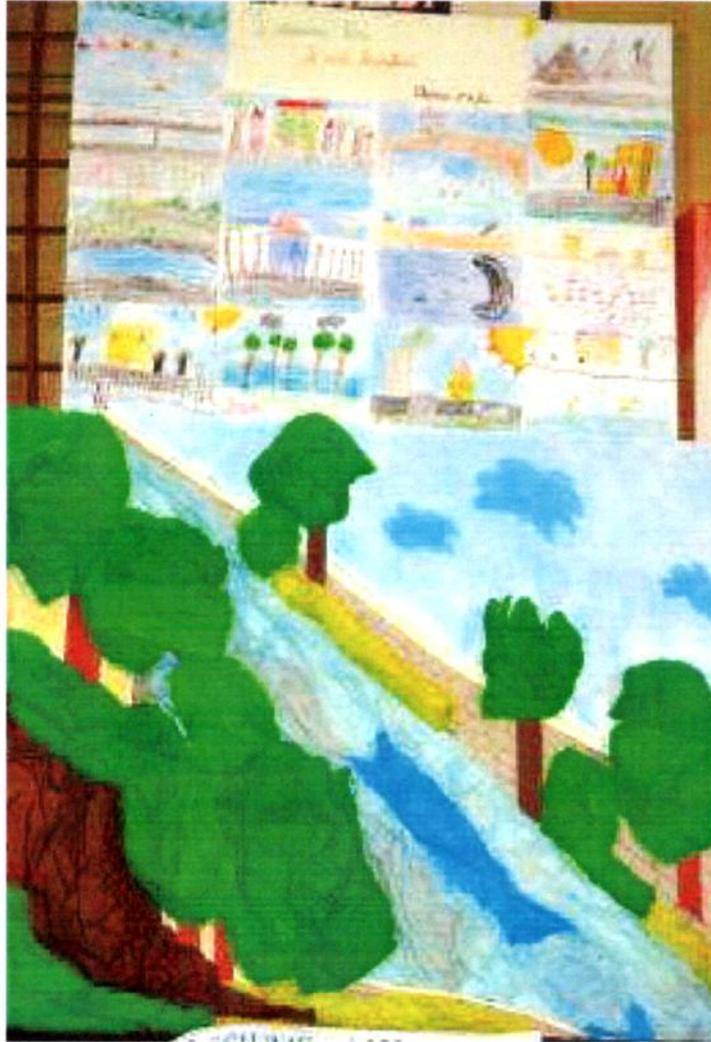
NUTRIA

Assomiglia ad un grande topo con una piccola coda. Ha una scura pelliccia marrone, una macchia bianca sul muso e zampe posteriori palmate. E' un roditore. Grande erbivoro, si nutre di piante fluviali, rifiuti vegetali.

I SCIUME LIRI

...ste sciume che bacia Sora e la campagna

è poesia eterna che fa sennà.



classi I A/C

La scuola...



II SEZIONE

la casa...



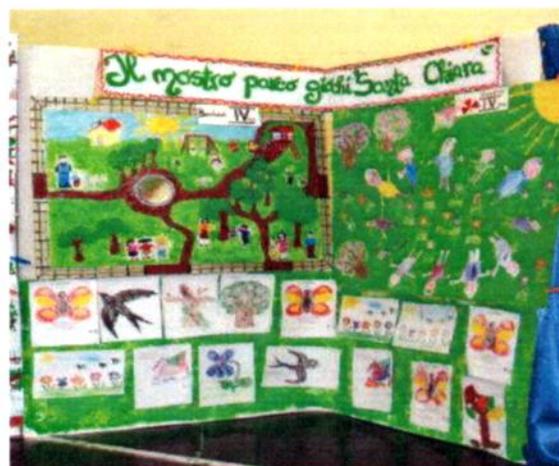
V SEZIONE

il quartiere della scuola...

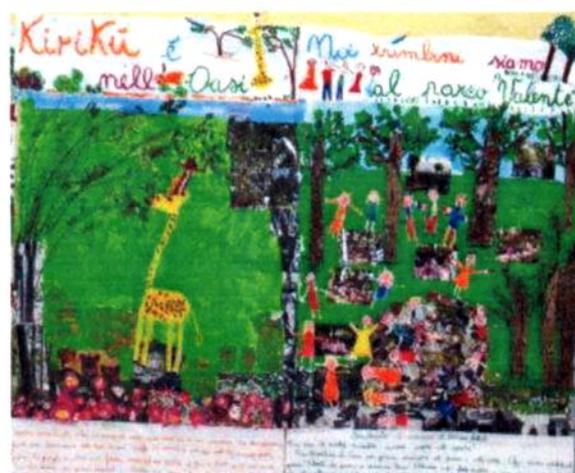


I SEZIONE

i parchi...



IV SEZIONE



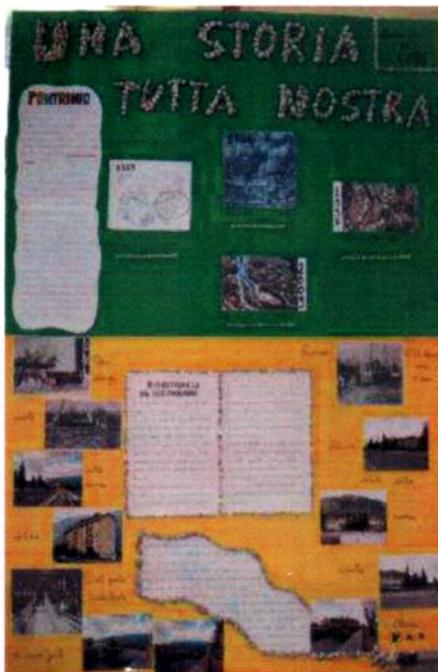
III SEZIONE

Scuola dell'Infanzia "Rione Indipendenza"

Camminando per la città...

“UNA STORIA TUTTA NOSTRA” (V A-B)

PONTRINIO

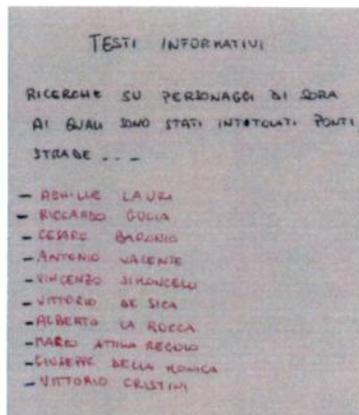


Superato di nuovo il ponte sul Liri ci ritroviamo nella popolosa frazione di “Pontrinio”, un’ampia zona a nord-est della nostra città che in questi ultimi anni ha visto una notevole espansione urbanistica.

Il toponimo potrebbe derivare dalla voce latino-medievale “Ponto-narius” cioè “sorvegliante del ponte, esattore del pedaggio” . Qualunque sia l’origine del nome, i vecchi contadini ricordano ancora la loro “Pontrinio” di una volta come una vasta zona di campagna con ampi territori coltivabili con grano, viti ed erba medica.

La Pontrinio di oggi, infatti, è un quartiere in sviluppo, nuove strade, nuove case sostituiscono quelle di una volta e ben s’accostano a qualche vecchia casa rimasta così com’era con il suo fazzoletto di terra e il forno di mattoni, oggi non più usato, se non per riporvi piccole cassette di legna. Intanto anche il fiume va cambiando il suo corso naturale e poco resta di quel lembo di terra dal quale i bambini di ieri si tuffavano sereni e felici nelle acque di un fiume ancora verde e incantatore, quella che era per molti la sola spiaggia che conoscevano: la spiaggia della “saccura”.

SORANI ILLUSTRATI...



ACHILLE LAURI

Nato a Sora da Antonio e Concetta Colaneri il 24 agosto 1884, Achille Lauri è stato uno storico molto prolifico e autore di saggi e ricerche fondamentali per l'esatto inquadramento di molte testimonianze della Valle del Liri e della Valle di Comino. Rimasto orfano dei genitori a soli 16 anni, nonostante le ristrettezze economiche grazie ad una borsa di studio vinta nel 1903, poté continuare gli studi intrapresi nel seminario cittadino conseguendo, nel 1906, l'abilitazione all'insegnamento presso la Regia Scuola Normale di Caserta.

Predilesse gli studi storici, geografici, artistici e folkloristici della sua Sora con attenzione successiva alla provincia e all'intero Lazio, ampliando così gradatamente il suo orizzonte d'indagine.

Per circa mezzo secolo, eccetto la parentesi della Prima Guerra Mondiale in cui fece il suo dovere di soldato in zona di operazioni, pubblicò ogni anno un volume illustrato o un opuscolo su fatti e personaggi della sua terra, raccogliendo documenti editi e inediti di grande importanza.

Proposto da Corrado Ricci quale Ispettore Onorario ai monumenti della Valle del Liri dal 1917, ha scritto circa 200 relazioni storico-archeologico-artistiche, spesso lodate dai professori Amedeo Mauri e Salvatore Aurigemma.

Ha collaborato per molti anni a numerosi giornali, riviste, numeri unici, nonché al Dizionario del Risorgimento Italiano, all'enciclopedia Treccani, alla guida del T.C.I. ed agli almanacchi regionali.

È stato socio dell'Unione Poeti e Scrittori cattolici, socio e collaboratore della Società napoletana di Storia Patria, socio dell'Università popolare romana.

È morto a Sora l'11 aprile 1965 e, molto opportunamente, l'Amministrazione comunale gli ha intitolato uno dei plessi scolastici più importanti della città. **Ilaria C. VA**



MARCO ATTILIO REGOLO

Marco Attilio Regolo (latino: Marcus Attilius Regulus), fu un uomo di stato romano vissuto nel III secolo a. C.; Attilio Regolo nacque nel territorio della città volsca di Sora, in un luogo attualmente compreso fra Sora e la finitima Balsorano. L'esatta data di nascita non è nota ma si pone attorno al 299 a. C. Fu il comandante dell'esercito romano durante la prima parte della Prima Guerra Punica.

Le prime notizie vedono Marco Attilio Regolo eletto console nel 267 a. C. e, con il collega Lucio Giulio Libone, alle legioni che combattevano contro le città greche della Puglia e della Lucania dopo la sconfitta di Pirro, re dell'Epiro, a Benevento 275 a. C. e la successiva caduta di Taranto 272 a. C.

I due consoli conquistarono buona parte della Puglia e in particolare Brindisi. Questo porto dava a Roma il controllo dell'imbocco del Mare Adriatico ed era posto nel punto più vicino alle coste della Grecia,

prossimo obiettivo delle mire espansionistiche di una Roma che già stava dilagando verso la Pianura Padana e l'Illiria.

La seconda nomina a console per Attilio Regolo avviene nel 256 a.C.. Siamo nel pieno della Prima Guerra Punica. Roma sta passando il confine fra Potenza, guida anche marittima dell'intero Mare Mediterraneo. Ha praticamente unificato l'Italia peninsulare sotto di sé e si è già oltre l'Appennino e oltre i limiti delle coste.

Mathias T. – Stefano M. – Federico M. V B



RICCARDO GULIA

Riccardo Gulia è nato a Sora il 5 aprile 1905 nel rione Cancèglie, in vicolo Rosati. Nello stesso vicolo il 13 gennaio 1789 era venuto alla luce il futuro vescovo missionario Giuseppe Rosati, famoso per l'opera evangelizzatrice nella diocesi di S. LOUIS negli Stati Uniti... A pochi passi era nato Vittorio De Sica che anche da quei vicoli della sua infanzia avrebbe tratto ispirazione per molte situazioni di film.

Il nonno, Rosario Gulia, era stato "camicia rossa" con Garibaldi. Il padre Francesco Gulia aveva affinato l'arte del falegname, recandosi periodicamente a piedi a San Donato Valcomino presso la bottega di Maestro Fortunato Quintilli, un caposcuola che aveva esperienza in Francia.

La famiglia della madre, Maria Assunta Tatangelo, gestiva l'albergo "Liri" situato a fine secolo in piazza Garibaldi, vicino al ponte di Napoli. L'amore di Vincenzo e di Assunta era contrastato dai genitori di lei. La mediazione di una zingara e l'avvio del commercio dei legnami consentirono ai due giovani di sposarsi il 10 settembre 1909. L'attività ebbe prospero sviluppo fino all'assunzione di 50 impiegati.

Uno dei locali adibiti a deposito era il rifugio di Fonnella, poeta e musicista cieco dalla nascita, il quale si era adattato a fare il lucidatore di mobili.

Dopo Riccardo, nel 1907 nacque Maria, nel 1910 nacque Vittorina e nel 1913 Anita. Nel settembre di questo stesso anno morì la sorellina Maria.

Vincenzo trasferì bottega e tutto al di là del fiume Liri; dapprima nel palazzo Pagliari (l'attuale convitto S. G. Antida), dove alloggiava la famiglia del dottore Massa, il cui figlio Mario divenne presto il più caro amico di Riccardo.

Il 13 gennaio del 1915 per l'immane tragedia a causa di un terremoto, la famiglia di Riccardo perse 13 operai, casa, mobili e laboratorio. Dopo il terremoto la famiglia Gulia si spostò in via XX Settembre dove il 15 ottobre nacque Donata. Dopo nacque Mario (nome che hanno scelto per ricordare l'amico di Riccardo morto proprio a casa di Riccardo a causa del terremoto devastante).

Verso il 1926 la famiglia si spostò nell'abitazione di Viale Simoncelli. Qui Riccardo scriverà tutte le sue poesie fino alla morte.

Riccardo il 15 agosto 1927 sposò Giulia Fornari; avranno 3 figli: Nino, Ugo e Marco Rosario.

Riccardo Gulia muore il 30 aprile 1987.

Mario F. V B

RICCARDO GULIA e CLEMENTE MERLO

Il dialetto di Sora è un dialetto del gruppo meridionale intermedio, vicino ai dialetti campani; è reso celebre nel panorama della linguistica contemporanea grazie all'opera di Clemente Merlo, glottologo che, dopo aver soggiornato nella città ospite di Vincenzo Simoncelli, scrisse opere di linguistica fondamentale proprio attorno al dialetto sorano definito "vivacissimo", in una lettera inviata da Marina di Carrara a Riccardo Gulia il 16 luglio 1935. Il giovane sorano, infatti, gli aveva inviato alcune delle sue prime prove poetiche in dialetto, e Clemente Merlo così gli risponde: << La ringrazio con tutto il cuore di aver pensato a me, d'aver dedicato a me i suoi bellissimi versi, d'averlo fatto con parole tanto buone >>.

Nichole Z. V A



CESARE BARONIO

Cesare Baronio nacque a Sora il 30 ottobre 1538 da una ricca famiglia di origini napoletane, il cui vero cognome era Barone, successivamente latinizzato in Baronius da cui è derivata la forma Baronio.

Studiò a Veroli, Napoli e Roma dove conseguì un dottorato in giurisprudenza. Decise di abbracciare la vita religiosa contro la volontà dei genitori e, conosciuto Filippo Neri, entrò nella congregazione dell'Oratorio presso la chiesa di S. Girolamo della Carità a Roma.

Fu ordinato sacerdote nel 1564; rifiutò numerosi onori ecclesiastici per poter continuare a collaborare da vicino nell'oratorio.

Nel 1596 Papa Clemente VIII lo nominò cardinale e morì a Roma il 30 giugno 1607.

Il 12 gennaio 1745 Papa Benedetto XIV lo ha proclamato Venerabile.

Fu un grande storico e scrisse: "La religione del martirologio romano", affidatogli da Papa Gregorio XIII e dal Cardinale Sirleto che completò nel 1589, e, soprattutto gli "Annales Ecclesiastici". Ne curò la redazione fino alla morte arrivando a pubblicarne il 12° volume.

Gli "Annales" rappresentano una delle prime vere e proprie opere di storia ecclesiastica basata su una scrupolosa analisi critica delle fonti documentarie.

Maria Teresa A. – Michela S. V A



VINCENZO SIMONCELLI

Vincenzo Simoncelli nasce a Sora nel 1860; fu professore di diritto civile e di diritto ecclesiastico all'Università di Pavia dal 1883. Lasciata Pavia nel 1900 ottenne la cattedra dell'Università di Roma dove rimarrà fino alla sua scomparsa.

Cattolico praticante, fu eletto deputato del Regno d'Italia nel collegio di Sora dal 1909 al 1917. S'impegnò, in particolare, nel campo sociale con la fondazione nel 1899 dell'ospedale di Sora intitolato al Cardinale Cesare Baronio, e si prodigò per i soccorsi alle popolazioni della media Valle del Liri in seguito al terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915.

Tra il 1910 e il 1914, su iniziativa di Alfonso Visocchi e con la collaborazione di Vincenzo Mazzenga, cercò di far realizzare la ferrovia Cassino – Atina- Sora.

Fu molto legato a Clemente Merlo che nel 1920 dedicò alla sua memoria il saggio "Fonologia del dialetto di Sora" affermando che il libro era stato voluto da lui, scritto da lui.

È morto prematuramente nel 1917 all'età di 57 anni. A suo nome è stato intitolato il Liceo Classico di Sora, sua città natale.

Elisa D.V. VA



ALBERTO LA ROCCA

Alberto La Rocca nasce a Sora il 31 gennaio 1924.

Arruolatosi nei Carabinieri, presta servizio nella stazione di Fiesole. Qui, dopo aver collaborato, con gli altri militari della stazione, alla lotta partigiana, l'undici agosto 1944 passava definitivamente in clandestinità, insieme a due suoi commilitoni: Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti, per unirsi alle forze partigiane.

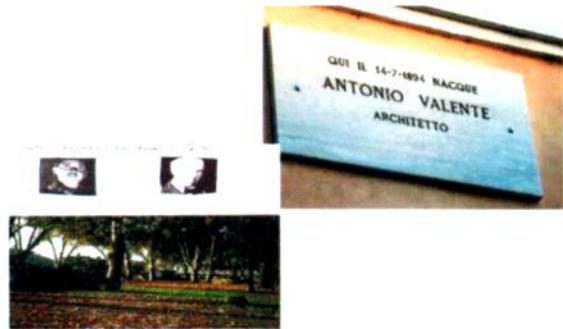
Saputo che per questo loro gesto i tedeschi minacciavano di fucilare cento ostaggi civili se non si fossero consegnati, al fine di salvare quegli innocenti e, consci delle conseguenze del loro gesto, si presentarono al comando germanico che li condannò a morte eseguendo la sentenza per fucilazione il 12 agosto 1944. Lo stesso anno lo Stato gli conferisce la Medaglia d'oro al Valor Militare.

Per questo i tre ragazzi vengono ricordati ancora oggi come i Martiri di Fiesole. Per Alberto La Rocca è stata realizzata una targa situata all'esterno della Caserma dei Carabinieri di Sora. **Matteo D. G. V A**

Nel novembre 1986 Papa Giovanni Paolo II° pregò ai piedi del monumento che ricorda l'episodio e disse:

<< Dobbiamo grande riconoscimento, a coloro che, come questi giovani, sanno offrire la propria vita per la libertà, per la pace e per la giustizia>>.

Giulia M. – Filippo M. V B



ANTONIO VALENTE,
architetto, scenografo

Antonio Valente è nato a Sora il 14 luglio del 1884. Laureatosi alla scuola di architettura di Roma, subito dopo la 1^a Guerra Mondiale, si recò per 5 anni a Parigi, dove realizzò le scene di alcuni sketches d'avanguardia sui testi di A. Aniante.

Per due anni visse a Berlino, approfondendo lo studio della scenotecnica e dell'illuminotecnica. Tornato a Roma entrò al teatro degli indipendenti di Bragaglia. A Venezia diresse una compagnia di balletti italo-russi con intenti d'avanguardia, con i quali sperimentò un tipo di scene mutabili a vista mediante effetti di luci colorate.

Per temperamento portato alla "rivoluzione permanente", Valente poté riallacciarsi alla tradizione senza dimenticare le sue origini, come dimostrò nell'ardita concezione scenografica de "L'opera dei 3 soldi".

Svolse una considerevole attività come scenografo di prosa e d'opera. Vincitore nel 1930 di un concorso nazionale, progettò un grande teatro drammatico di Stato da erigere su un'area di 5000 metri quadrati nella zona di Castro Pretorio a Roma.

Fondò gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia; ha svolto l'attività di architetto in Italia e all'estero. Ha avuto il merito di aver progettato i Carri di Tespi, teatri popolari itineranti.

Questi sono alcuni dei film a cui lui ha collaborato: Camicia nera; Fiordalisi d'oro; 13 Uomini ed un cannone; Fermo con le mani!; La vedova; Papà Lelonnara; La peccatrice.

A San Felice, Antonio ha progettato abitazioni, ville ed alberghi. Nel 1939 a Roma progettò il grande complesso urbanistico della zona industriale cinematografica.

Mori a Roma nel 1975 il 30 giugno.

La città di Sora ha voluto ricordare il nostro Antonio Valente intitolandogli un parco.

Alessia C. – Sofia C. – V B

Foto: Marcello I. V B

GIUSEPPE DELLA MONICA

(25/05/1899 – 11/04/1980)

Giuseppe Della Monica era un medico nato a Sora il 25 maggio 1899.

Laureatosi in medicina a Napoli il 10 agosto 1923, iniziò sin da subito la carriera medica prima nell'ospedale civico e poi come libero professionista.

Nel 1930 vinse il concorso come medico condotto ed iniziò la sua infaticabile opera di medico nell'ambulatorio di Via Vado Pallotta, oggi Via Domenico Serafini, nei pressi della villa comunale. Giuseppe Della Monica divenne noto per le straordinarie doti professionali e per la sua profonda umanità verso le persone; a qualsiasi ora del giorno e della notte, infatti si recava a piedi in qualsiasi zona di Sora, Broccostella, Pescosolido e Campoli Appennino per curare, assistere e confortare chi ne avesse bisogno. Nel 1930 vinse il concorso come medico condotto ed iniziò la sua infaticabile opera di medico nell'ambulatorio di Via Vado Pallotta, oggi Via Domenico Serafini, nei pressi della villa comunale. Giuseppe Della Monica divenne noto per le straordinarie doti professionali e per la sua profonda umanità verso le persone; a qualsiasi ora del giorno e della notte, infatti si recava a piedi in qualsiasi zona di Sora, Broccostella, Pescosolido e Campoli Appennino per curare, assistere e confortare chi ne avesse bisogno.

Arrivò poi la sua famosa Balilla, targata FR2518, che divenne un punto di riferimento anche per chi lo cercava.

Per tutti è passato alla storia con il soprannome "Gnore Peppe", dove il termine "gnore" prima del nome è un riflesso del



"don" spagnolo che contraddistingue da sempre la nobiltà d'animo.

Benché fosse risultato uno dei più votati dai suoi concittadini, non accettò cariche amministrative per timore di perdere non solo la condotta medica, ma soprattutto la possibilità di offrire la sua infaticabile opera alla gente del comprensorio.

Oltre ad un professionista umano e preparato, era una persona molto versatile. Ne è testimonianza il volume "Note illustrative della città di Sora", scritto nel 1934 in collaborazione con lo storico sorano Achille Lauri.

Gnore Peppe lasciò la condotta medica nel 1970 per sopraggiunti limiti di età e l'amministrazione comunale dell'epoca gli conferì una medaglia d'oro per il sacrificio e la dedizione verso il prossimo. L'altruismo fu sempre la sua caratteristica professionale ed umana, tanto che tutti oggi lo ricordano come "Il medico dei poveri".

Giuseppe Della Monica si è spento a Sora l'11 aprile 1980.

La sua città lo ha ricordato intitolandogli una strada ed un centro anziani.

Rocco Tollis, poeta dialettale, gli ha dedicato una poesia che testimonia la sua opera al servizio degli altri.

Matteo C. VB – Virginia P. VA

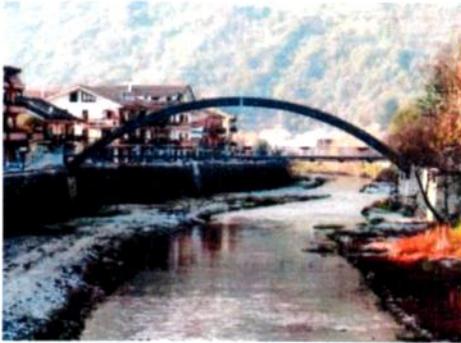
POESIA

"GNORE PEPPE DELLA MONECA, JE
MMÈDECHE 'E LLA PORA GGENTE"

Sotte a l'acqua je fulmene e lla saetta,

je untàre, la nèue e je fòrt sole
la "Balilla" lenta saglie e s'attraetta
pe lla uia fagosa e chiene 'e proleà.
Sempre gentile, mai 'ne laménte;
era n'ome de còre e de bontà.

VITTORIO CRISTINI



Una delle figure più significative e nobili della storia recente di Sora è certamente rappresentata dall'indimenticabile Vittorio Cristini, scomparso il 29 settembre del 1974, esattamente 37 anni fa. A lui il comune di Sora ha intitolato il ponte lamellare che collega il Lungo Liri Cavour con la chiesa di San Rocco, anche il "Roma club".

Vittorio Cristini segnò un particolare segmento della vita di tantissimi giovani, soprattutto il periodo compreso nell'arco tra gli anni 70 e 80. La zona S. Rocco era il "suo" rione e Vittorio Cristini è stato egli stesso un "ponte" collegando e traghettando i tanti giovani che lo consideravano "un leader naturale" verso una esperienza di vita basata sui valori veri dello sport e della famiglia.

Ha rappresentato un preciso punto di riferimento nell'ambito della popolosa zona di San Rocco e di "Cancégl", il cuore vero della città; un'esperienza che poi ha coinvolto anche tante zone di Sora.

Seppe trascinare, con l'entusiasmo di una sua particolarissima "ricchezza umana", ma lo "sport" che accoglie, che educa, che matura e forma per mezzo dei principi cristiani dell'altruismo e del servizio.

Ebbe sempre al suo fianco l'appoggio, intelligente sostegno della moglie, signora Marina Simoncelli, fu imprenditore coraggioso e lungimirante. Giocatore del Sora, con un salto in serie A nella Roma. Ecco perché a Sora, in tanti, gli dicono ancora "Grazie" e lo ricordano anche con una preghiera.

Luca E. - Simone L. V A

VITTORIO DE SICA



Vittorio De Sica nasce a Sora il 7 luglio del 1901. È stato sicuramente uno dei registi più grandi della storia del cinema ed un sublime artista.

Nato in una famiglia di umili origini, De Sica studia a Napoli fino a quindici anni. Si trasferì a Roma con la sua famiglia iniziando a lavorare come garzone. Conseguì il diploma di ragioniere.

Ancora studente, comincia a lavorare nell'ambiente teatrale come attore. Personaggio divenuto famoso malgrado le sue umili origini, diventa caposcuola della corrente cinematografica del neorealismo.

Alcuni anni dopo vinse il premio Oscar come regista, con "Ladri di biciclette" e "Sciuscià". L'opera "Umberto D" venne considerata il suo capolavoro da regista. In seguito si dedica a opere sempre meno disimpegnate, ma per questo non meno cariche di sensibilità.

Nel 1971 vince un altro Oscar come regista con "Il giardino dei Finzi Contini". L'ultimo film realizzato fu "Il viaggio" nel 1974. Morì nello stesso anno, il 13 novembre, di cancro.

Le opere più importanti sono state:

- "Gli uomini che mascalzoni" 1952 (attore)
- "Grandi magazzini" 1939 (attore)
- "I bambini ci guardano" 1942 (attore e regista)
- "Sciuscià" 1946 (regista)
- "Ladri di biciclette" 1948 (regista)
- "Miracolo a Milano" 1951 (regista)
- "Umberto D." (regista)
- "L'oro di Napoli" 1954 (regista)
- "La ciociara" 1961 (regista)
- "Ieri oggi e domani" 1964 (regista)
- "Matrimonio all'italiana" 1964 (regista)
- "Il giardino dei Finzi Contini" 1970 (regista)
- "Il viaggio" 1974 (regista)
- "Il generale Della Rovere" 1959 (attore)

Alessia G. - Chiara A. - Maria Elisabetta D. S. V A

LE CHIESE...



Le classi IV A/B dell'Achille Lauri in giro tra le chiese di Sora con la guida turistica

L'otto e il dieci maggio noi alunni delle classi IV A/B della scuola "Achille Lauri" siamo andati a visitare le chiese di Sora con le nostre insegnanti ed una guida "esperta", la professoressa Alessandra Tanzilli".

Abbiamo effettuato queste gite didattiche in quanto collegate al "Progetto Ambiente" che la nostra scuola sta portando avanti da diversi anni e che quest'anno ha come tema " Sora - Pescosolido tra passato - presente - futuro".

Le chiese visitate sono state: Santa Maria; Santa Restituta e San Francesco, il martedì otto maggio e San Domenico il giovedì dieci maggio.

L'otto maggio è andato tutto bene, senza rimproveri e clima asfissiante, con un bonus alla fine: gelato e acqua fresca per tutti!!!

Il dieci maggio, però, si arrivava a 32° e il clima era davvero asfissiante!

Entrambe le gite sono state molto belle ed interessanti, molto educative e ci hanno fatto scoprire i "segreti" delle chiese di Sora, perciò ringrazio tutte le maestre di averci fatto trascorrere dei momenti davvero indimenticabili.

Flavia D.S. IV B

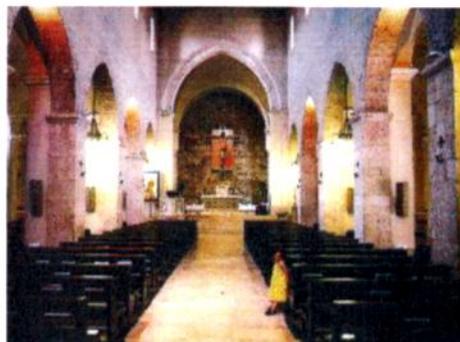
CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

La cattedrale di Santa Maria Assunta si trova nel centro storico della città di Sora. È situata in Piazza Indipendenza, dove nell'epoca romana, su una base di mura ciclopiche, c'era un tempio che aveva colonne alte circa otto metri.

La chiesa è a tre navate a croce latina di stile semigotico. Sotto l'architrave del portale è incisa la data ufficiale della sua fondazione: l'anno 1100. La costruzione prima di giungere allo stato attuale ha subito notevoli mutamenti e distruzioni. All'interno molto bella è la parete dell'altare maggiore in pietra viva (mura romane) su cui c'è un crocifisso di legno.

Nella cappella laterale c'è una splendida pala di epoca recente.

Sullo spigolo nord-est della cattedrale c'è il torrione aragonese. **Marco T. IV A**



Nel 200 a.C. era un tempio romano dedicato al dio "Sole". I blocchi ruvidi del tempio sono vicini alla zona di Valleradice e si sono formati dalla decomposizione, fossilizzazione e solidificazione di animali e piante.

La sacrestia è stata costruita 400 anni fa. I mobili sono di legno di noce del 1600; i dipinti, invece, risalgono al 1800.

Abbiamo visto una pietra dove era raffigurato Ercole: il dio della forza e della pastorizia; quindi siamo andati a vedere la Cappella del Purgatorio che è stata costruita nel 700.

Il muro romano era largo quasi un metro e c'era un quadro dove era rappresentato Gesù che stava benedicendo con un libro aperto, dove c'era scritto in latino:- Io sono l'inizio ed era seduto sopra ad un trono.

Andando in un sotterraneo abbiamo trovato le tombe dei vescovi Biagio Musto e Luciano Bucci vissuti nel 1700. Risalendo dal sotterraneo ho trovato un resto di una finestra medievale dove c'erano disegnate delle edere. Poi nella navata c'era una teca con le ossa di San Giuliano trovata nel 1612. C'era anche San Francesco, Santa Maria e Santa Caterina il cui quadro, risalente a 400 anni fa, fu regalato da Cesare Baronio alla chiesa.

La professoressa ci ha fatto vedere anche il "podio" del tempio ed alcuni resti.

Vincenzo D.V. IV A

Questa chiesa un tempo era un tempio e nel 300 a.C., quando Costantino divenne imperatore e permise la libertà di culto, questo tempio diventò una chiesa molto decorata perché con l'arrivo di ogni nuovo vescovo venne aggiunta una decorazione personale.

Nel 1600 è stata aggiunta la sacrestia e dentro alcuni mobili di questa sala vi si possono trovare reliquiari di santi vissuti dal 1600 al 1700. All'ingresso della sacrestia ci sono dei reliquiari e reperti archeologici, uno dei quali rappresenta Ercole, dio della forza e della pastorizia. In tempi remoti i pastori, durante la transumanza, si fermavano lì e pregavano affinché Ercole li proteggesse.

Nella sala capitolare, cioè dove si riunisce l'assemblea dei sacerdoti ci sono dei quadri che rappresentano tutti i vescovi che si sono succeduti a Sora e un quadro, in particolare, che raffigura la Madonna in Gloria.

A destra dell'altare c'è la Cappella del Purgatorio, aggiunta nel 1700 con una parete romana; vi si può notare un dipinto di Gesù del 1400. Seguendo una scala situata oltre una porticina sulla sinistra, si arriva ad alcune tombe di vescovi.

Tornando sopra nella chiesa, sul lato sinistro, c'è una teca che contiene le ossa di San Giuliano, ritrovate nel 1612 nella piccola chiesa a Lui dedicata, vicino al vecchio ospedale.

C'è anche un Trittico che raffigura la Madonna e Gesù con a fianco San Rocco e San Francesco, dipinto nel 1898 da un artista norvegese. Filippo F. IV B

In questa chiesa sono state ritrovati, oltre a resti di erba fossilizzati, anche un passaggio segreto dove sono depositate quattro tombe di vescovi. Altri reperti sono le colonne che reggevano il tempio del dio "Sole"

Marco S. IV B

CHIESA DI SANTA RESTITUTA



La chiesa di Santa Restituta, patrona di Sora, è stata ricostruita più volte. Il primo edificio risale al 275 d.C.; poi nel 1229 fu incendiata e distrutta dall'esercito di Federico II per essere ricostruita dopo il 1250, secondo disposizioni testamentarie del grande imperatore, a tre navate, con una cripta ed un chiostro.

Dopo il terremoto del 1915 fu ricostruita così come ci appare oggi.

Si narra che Santa Restituta fu portata dall'arcangelo Gabriele a Sora, per predicare il Cristianesimo. Fu uccisa a Carnello e i suoi resti, trasportati a Santa Restituta, sono oggi conservati sotto l'altare principale della chiesa.

Uscendo dalla chiesa su alcune colonne del magnifico portale è scolpita la testa della regina di Napoli Giovanna D'Angiò, testimonianza dell'antica struttura trecentesca

Filippo Florio IV B

Ricostruita nel 1927 perché era stata distrutta dal terremoto del 1915, conserva sotto l'altare il corpo di Santa Restituta, patrona di Sora, santa, martire che è stata uccisa proprio a Sora. Sul portone sono raffigurati frammenti

della vita di Santa Restituta e ai lati è rappresentato il volto della regina Giovanna D'Angiò che aiutò a ricostruire la chiesa.

Anna D.M. IV B

La chiesa è stata distrutta due volte: una nel 1915, l'altra nel 1300. Essa è una chiesa patronale.

Santa Restituta è festeggiata il 27 maggio. Santa Restituta era una ragazza venuta a Sora per diffondere la religione cristiana ma le fu tagliata la testa. La reliquia di Santa Restituta è un braccio che regge un fiore.

Vincenzo D. V. IV A

Questa chiesa è stata chiamata così perché tanto tempo fa, una principessa fuggì con un principe e il re padre, quando la ritrovò, ordinò di decapitarla e, siccome il suo corpo è stato ritrovato lì, alla chiesa è stato dato il suo nome.

Marco S. IV B

CHIESA DI SAN FRANCESCO



La chiesa e il convento intitolati a San Francesco furono fondati agli inizi del 1300.

Nel 1363 la chiesa fu ampliata secondo lo stile gotico di cui resta la parte posteriore e la bellissima bifora in travertino. I due edifici furono gravemente danneggiati dal terremoto del 1654, ma all'inizio del XVIII secolo furono restaurati ed ampliati. Nella seconda metà di questo secolo il convento ospitò il collegio Tuziano e nel 1798 i suoi locali furono adibiti a granaio dai soldati francesi e a deposito di armi dal brigante Gaetano Mammone.

Dal 1806 il convento fu abolito e l'edificio ceduto al comune di Sora. La chiesa attuale è coperta da una volta a botte su un'unica navata.

Alessandra V. IV B

Secondo una leggenda si pensa che la chiesa di San Francesco sia stata fondata dal Santo stesso nel 1200 e che, in questa chiesa è venerato anche San Biagio, che viene festeggiato ogni anno il tre Febbraio.

Appena entrati sulla sinistra si può ammirare un affresco di circa 600 anni fa che rappresenta San Leonardo, San Biagio e San Bonaventura.

Nelle nicchie deposte lungo le pareti laterali sono situate sette grandi statue di gesso raffiguranti personaggi biblici: Davide, Mosè, Salomone, Daniele, Isaia, Aronne e Geremia che risalgono a 300 anni fa.

Filippo F. IV B

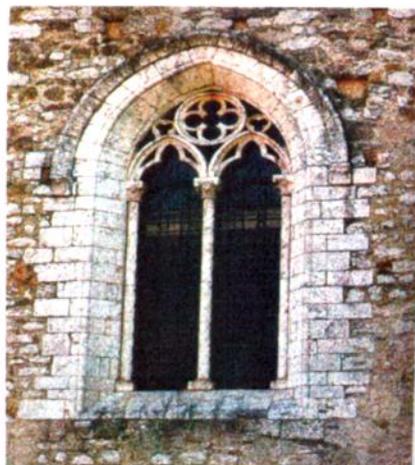
San Biagio si festeggia con l'unzione della gola con l'olio benedetto. Nella chiesa ci sono statue di gesso di trecento anni fa che rappresentano i profeti e una statua di Santa Lucia protettrice degli occhi. Ci sono dipinti antichi tra cui quello della Madonna della Misericordia.

Anna D.M. IV B

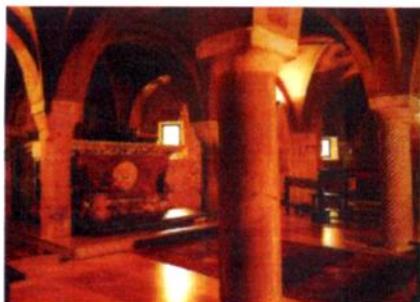
C'è un americano che ha donato dei soldi a vita per il pane ai poveri. Giovacchino Murat e suo cugino Napoleone III hanno donato ai sorani la chiesa di San Francesco.

La finestra a bifora che risale al 1300 nasconde alla base la figura di un monaco.

Vincenzo D.V. IV A



CHIESA DI SAN DOMENICO



L'ultima chiesa che abbiamo visitato è quella di San Domenico Abate. Il Santo veniva dall'Umbria e costruiva le abbazie che erano chiese dove si pregava, si facevano cose buone e si coltivava.

Lì, prima della chiesa, c'era la casa di Marco Tullio Cicerone (che aveva un amico chiamato Attico), e nel tempo diventò un cimitero. Quando San Domenico venne lì, prese tutte le pietre del cimitero e costruì la chiesa.

Scesi al piano di sotto abbiamo trovato la tomba di San Domenico. C'erano colonne "tortili" con i capitelli risalenti a 1000 anni fa. Poi abbiamo visto anche insegne rappresentanti uno "schiniere", uno scudo con lance, un'armatura e un elmo. C'erano anche altre insegne tra cui una che rappresentava un'aquila con una mano con due cerchi. Infine la professoressa ci ha fatto vedere l'entrata di una tomba e altri resti.

Sono state giornate molto belle e istruttive, non le dimenticherò mai.

Vincenzo D.V. IV A

Nel 1012 San Domenico Abate costruiva abbazie; le costruiva vicino a fiumi e fonti. Una di queste è la chiesa di San Domenico, costruita con piccole pietre di tombe romane risalenti a 2000 anni fa e ritrovate da San Domenico.

Nella cripta, su una parete, è raffigurata un'armatura romana completa di tutto l'equipaggiamento militare dell'epoca.

All'esterno della chiesa, su un muro, c'è una lapide che attesta che lì vi sarebbe stata la

casa paterna di Cicerone; lo stesso muro è ciò che resta di una tomba romana.

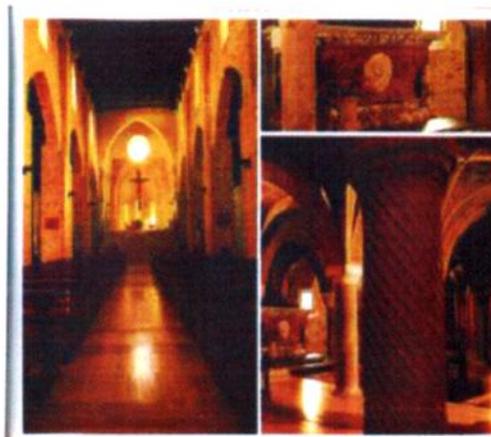
Filippo F. IV B

Questa chiesa fu costruita mille anni fa, infatti nel duemiladodici, in occasione del millenario, è diventata Basilica. Potremmo dire che si trova su un'isola perché è tra due fiumi, il Liri e il Fibreno. San Domenico ha costruito diverse chiese tra cui questa di Sora edificata su un cimitero romano. Ci sono, infatti, delle pietre di tombe romane, sia nella cripta che fuori e si possono ammirare attraversando un grande giardino.

Anna D. M. IV B

Sono state ritrovate anche le armi che si usavano in guerra. Dopo questa bellissima esperienza, i bambini, grazie alle maestre, hanno avuto l'occasione di approfondire la storia e tutto ciò che riguarda le chiese sorane e conoscere un po' di più il proprio territorio.

Marco S. IV B



Il mercato ...



IL MERCATO (III A / C)

AL TEMPO D'OGGI...

Oggi è giovedì, nella mia città c'è il mercato. Ci sono tante bancarelle dove vendono tutte le cose: vestiti, scarpe, verdura, frutta, pesce e formaggio.

Il mercato è molto colorato e pieno di profumi: mi piace guardare i vestiti e le scarpe.

Una volta ho visto una signora che vendeva conigli e piccioni vivi, c'erano tanti bambini lì vicino a guardare. Quando ci vado con la mamma mi compro sempre la ciambella.

Quando andiamo via sono sempre molto stanca, perché camminiamo tanto.

Maja C. III C

Lungo il verde Liri

che attraversa con le sue acque
la mia città
si innalzano festose e allegre
bancarelle colorate
e si sentono rimbombare
mille voci di passanti,
che si accingono a comprare
le ciambelle più fragranti.

(Alessandro P. III C)

Al mercato sono andata
e tanta gente ho incontrato!
C'era gente di ogni tipo...
Chi gridava, chi strillava,
chi cantava, chi ballava,
chi ascoltava e commentava,
chi comprava le ciambelle, chi mangiava le
frittelle,
chi comprava sciarpe e scarpe,
chi vendeva le ciabatte.
Tra baccano ed allegria
Tanta gente in compagnia.
Al mercato sono stata
E tutta allegra a casa sono tornata
(Martina F. III C)

A Sora si svolge il mercato di giovedì. Si trovano tutti i tipi di merce: frutta, verdura, abbigliamento e tutti i prodotti per la casa. La gente va volentieri al mercato per chiacchierare, comprare e guardare mentre passeggia. Nei tempi passati c'era il mercato del bestiame che era abbastanza conosciuto anche fuori Sora. Molto rinomata era anche la verdura sorana, venduta a tutti i paesi vicini. Le strade erano piene di persone che venivano al mercato a piedi con i canestri di merce in testa.

Il mercato era una immensa festa. Molte persone venivano chiamate con i soprannomi: Napoleone, Mussolini, Chiù chiù...

I vestiti erano molto semplici e non si buttava niente, anzi quando erano consumati si rigiravano. C'era poco cibo e nelle campagne isolate si scambiava la merce.

(Alberto M. III A)

Al giovedì la piazza del paese si colora di tante bancarelle come tanti ombrelli colorati messi in fila, l'uno accanto all'altro.

C'è tanto chiasso, c'è tanta gente che va su e giù per la piazzette; c'è il banco della frutta fresca e colorata, c'è poi quello dei fiori belli e profumati, con quello dei dolci ghiotti e assortiti. Quindi al mercato c'è tutto ciò che serve, ma che piace, anche! (Alessia R. III C)

AL TEMPO DEI NONNI...

Al tempo dei miei nonni il mercato si faceva di giovedì e di domenica. Si vendevano le piante, le verdure, la frutta, le uova, i polli, le stoffe, i vestiti e le scarpe. Alcune persone che non avevano i soldi facevano uno scambio di prodotti: con due uova ricevevano un sigaro, un po' di olio o di sale. I prodotti costavano dalle dieci lire alle cinquanta lire. Mia nonna andava per il paese a vendere la "urdura".

(Maria G. III A)

Mia nonna è nata subito dopo la guerra e oggi le ho chiesto come era il mercato.

Il mercato di Sora non era come adesso, vendevano le stoffe, le scarpe e, per che era povero, le "cioce".

I contadini vendevano l'olio, la frutta e la verdura. Da Campoli portavano le fascine di legna. Al Campo Boario, invece, si vendevano gli animali. (Daniela S. III A)

Il mercato di Sora ha origini già prima della II Guerra Mondiale. Dopo la guerra divenne uno dei maggiori mercati della provincia, specialmente per il commercio del bestiame e della verdura. Si svolgeva tre volte a settimana: il martedì, giovedì e sabato..

Raccoglieva molte persone dei comuni confinanti e gran parte della Valle Roveto.

Le bancarelle che si ricordano e che hanno fatto la storia del mercato erano il venditore di caldarroste sul "Ponte di Ferro". Dall'altro lato del ponte Lauretta che vendeva i lupini e affianco c'era "Mammona" che vendeva fette di cocomero. Li teneva freschi su dei blocchi di ghiaccio (che venivano ricavati dalle nostre montagne). Più avanti c'era "Caffettona" che cucinava carne arrostita alla brace. Ovviamente non mancava il venditore di "ciammelle sorane". (Chiara T. F. III A)



Andrea G. III A

AL TEMPO DEI BISNONNI...

Nel periodo della guerra il mercato era diverso da quello che noi conosciamo, anche se si svolgeva quasi negli stessi posti e sempre di giovedì.

Al Campo Boario, vicino la nostra scuola, si svolgeva la vendita del bestiame: gli allevatori portavano lì le mucche, i cavalli, i buoi, i polo, gli agnelli, le pecore, i maiali e li mettevano esposti per farli vedere ai

compratori. Quando si acquistava un animale, chi poteva lo pagava subito, altrimenti l'allevatore glielo consegnava a casa.

Nonno mi racconta che era bello perché c'erano tanti animali e tanta gente, però quel mercato emanava un odore poco gradevole.

Subito dopo la guerra il mercato riprese vita. In Via Lungoliri si vendevano abiti sia nuovi che usati, ma le bancarelle erano poche.

Nel piazzale di Santa Restituta, invece, c'era il mercato delle ceste e per questo veniva chiamata "piazza gl' canestre".

Il mercato della frutta e della verdura si svolgeva in Piazza Indipendenza, "Piazza Nova". I contadini caricavano il loro raccolto migliore su carretti trainati da asini e lo portavano a vendere al mercato. Tutti gli abitanti della città che non avevano il terreno per coltivare l'orto andavano al mercato per comprare frutta e verdura fresca e genuina. Si potevano comprare anche le uova, il miele e tanti altri prodotti fatti in casa.

(Luca C. III A).

Durante la guerra non c'era il mercato come ai giorni di oggi.

Gli abitanti della città erano fuggiti in cerca di un rifugio sicuro nella campagna.

Si comperavano farina, fagioli, ortaggi e ciò di cui si aveva bisogno soprattutto dai contadini.

Dopo la fine della guerra erano ancora i contadini che dalla campagna venivano a "Sòra" e portavano a vendere: verdura, fagioli, olio, galline, maiali, mucche, frutta, uova e legna.

I contadini portavano le loro merci dentro grosse ceste che mettevano in testa.

La legna la trasportavano con gli asini.

Non c'erano bancarelle e i contadini posavano a terra le ceste con la merce, lungo il fiume Liri.

Gli indumenti si vendevano in piccoli negozi o si faceva il cambio delle merci.

Il commercio del bestiame si effettuava nel Campo Boario.

(Andrea G. III A)

Al tempo della mia bisnonna le persone si conoscevano dai soprannomi. Daniela, per esempio, detta "Memmetta" era una signora che vendeva la verdura ai margini dei marciapiedi vicino alla villa comunale. Anche gli altri contadini si fermavano lì con i loro prodotti, perché non c'era la piazza del mercato come oggi.

Tutta la merce era sistemata nei canestri o nei carretti.

C'era solo lo scambio di merce, senza utilizzare la lira.

(Chiara S. III A)

Il mercato al tempo della guerra era molto diverso da quello di oggi, quasi inesistente.

Le poche cose che si trovavano venivano scambiate al mercato neo o di contrabbando.

Mancava di tutto, poche cose erano disponibili: patate e fagioli, mentre il sale e lo zucchero erano rari da trovare.

Dopo la guerra c'era una grande miseria, il mercato non esisteva.

Veniva solo qualche contadina con un grande cesto sulla testa, pieno di verdura. Arrivata in piazza, lo appoggiava per terra e cercava di vendere quei pochi prodotti della terra.

(Andrea M. III A)

ANTICHI SAPORI (classe V C)

Tradizioni della cucina sorana

Abbiamo svolto una ricerca sui piatti tipici della cucina sorana, anche per capire cosa, nel tempo, è cambiato e cosa è ancora recente nella alimentazione locale.

Abbiamo scoperto che:

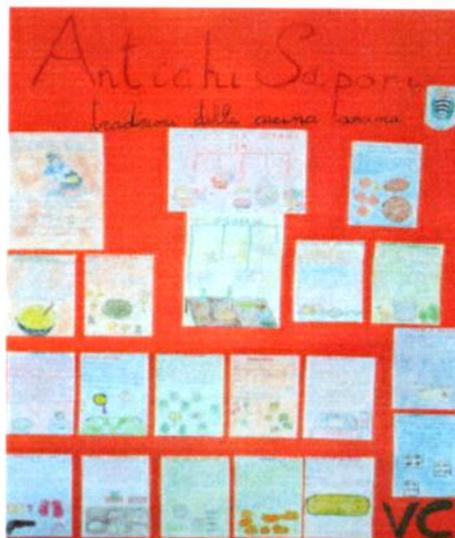
- 1) si dedica meno tempo alla cucina
- 2) si usano prodotti industriali (ad esempio pane e pasta)
- 3) si utilizzano prodotti di coltivazione intensiva (frutta e verdura non hanno più stagione)
- 4) sul mercato sono presenti cibi già confezionati o precotti e molti prodotti "stranieri"
- 5) ci sono molti fast food, tavole calde, pizzerie, ristoranti.

LA CUCINA SORANA ERA

- *GENUINA, GUSTOSA E RICCA DI SAPORI*
- *SEMPLICE MA VARIA*
- *CREATIVA*
- *ATTENTA AGLI SPRECHI E AL RIUTILIZZO DEGLI INGREDIENTI*
- *LEGATA ALLE STAGIONI E ALLE RICORRENZE*

UTILIZZAVA

- *PRODOTTI LOCALI DELLA TRADIZIONE AGRO-PASTORALE*
- *TUTTE LE RISORSE DEL TERRITORIO*
- *PRODOTTI FACILMENTE REPERIBILI O ABBONDANTI SUL MERCATO*
- *PRODOTTI DI STAGIONE ,COLTIVATI O RICAVALI SENZA SOSTANZE CHIMICHE*



ANTIPASTO DI ARANCE

E' un antipasto succoso, veloce da preparare.

INGREDIENTI: arance, alici, sale, olio.

PREPARAZIONE: lavare le arance, tagliarle a fette orizzontali con tutta la buccia, disporle in un piatto. Su ogni fetta mettere pezzetti di alici, sale, olio.

MINISTRONE DI VERDURE E PANE

E' un piatto semplice, preparato con vari tipi di verdure ed avanzi di pane.

INGREDIENTI: verdure di stagione, pane raffermo, olio, sale, aglio, ventresca.

PREPARAZIONE: si fanno bollire le verdure; si prepara un soffritto con olio, sale, aglio, ventresca. Si mettono le verdure nel soffritto e si versa nei piatti nei quali sono stati predisposti pezzi di pane raffermo.

ZUPPA IN BRODO DI GOBBI

E' un piatto tipico del giorno di Natale, preparato dopo il ricco ed abbondante cenone della vigilia.

INGREDIENTI: gallina, regaglie, carne, uova, gobbri, parmigiano grattugiato, sale.

PREPARAZIONE: si prepara il brodo di gallina e, a parte, si soffriggono le regaglie. Si puliscono i gobbri, si fanno a pezzetti e si lessano. Si preparano polpettine di carne con uova e parmigiano e si fanno friggere.. Si cola il brodo togliendo la gallina; si rimette il brodo sul fuoco e si aggiungono i gobbri, le

polpettine, le regaglie. Si aggiunge al brodo qualche uovo battuto. Si versa nei piatti aggiungendo altro parmigiano grattugiato.

SAGNE E FAGIOLI

E' una minestra tipica del periodo invernale preparata con pasta fatta a mano, in casa.

INGREDIENTI: farina, acqua, fagioli, pomodori, pecorino grattugiato, olio, sale.

PREPARAZIONE: si cuociono i fagioli e si prepara un sugo semplice solo con i pomodori, un po' di sale e olio. Si fa un impasto con farina ed acque e si stende fino ad ottenere una sfoglia non molto sottile che si arrotola e si taglia a strisce più o meno lunghe o più o meno larghe, secondo le preferenze personali. Si cuociono le sagne, si uniscono al sugo ed ai fagioli non dimenticando di aggiungere pecorino in abbondanza.

MACCHERONI LARDO E CACIO

"Maccheroni" era il termine che si usava per indicare tutti i tipi di pasta. Il lardo, cioè il grasso del maiale, era molto usato come condimento al posto dell'olio, più costoso, non alla portata di tutti ed utilizzato soprattutto "a crudo".

INGREDIENTI: maccheroni, lardo, cacio (pecorino), pepe.

PREPARAZIONE: far rosolare il lardo tagliato a tocchetti; cuocere la pasta e scolarla; aggiungere il condimento, il pecorino grattugiato ed un po' di pepe.

POLENTA CON SALSICCE E SPUNTATURE DI MAIALE

Molto saporito ed energetico, è il piatto tipico del giorno di Santa Lucia per il quale si usava la farina "roscia", ossia la farina di granturco, altro ingrediente molto usato, una volta, nella cucina sorana.

INGREDIENTI: farina gialla, acqua, spuntature di maiale, salsicce, pomodori, pecorino o parmigiano grattugiato, sale, olio.

PREPARAZIONE: rosolare le spuntature di maiale e le salsicce; unire sale, olio, pomodori e lasciare cuocere lentamente. Preparare la polenta e, a fine cottura, versarla sulla "spianatora", condire con il sugo e abbondante formaggio grattugiato.

PANZANELLA

E' uno dei piatti più semplici e gustosi, veloci da preparare. Ha origini contadine.

INGREDIENTI: pane raffermo, olio, sale, pomodori.

PREPARAZIONE: si taglia a fette il pane raffermo, si inumidisce con acqua. Sulle fette si dispongono i pomodori tagliati a pezzetti, si versa l'olio ed un po' di sale.

CAPUZZA E PATATE

La "capuzza" è la testina del capretto o dell'agnello che non veniva butta, ma utilizzata per preparare un piatto al forno gustoso, tipico del periodo pasquale.

INGREDIENTI: una capuzza tagliata a metà, patate, olio, sale, rosmarino, aglio.

PREPARAZIONE: si lava la testina; si sbucciano le patate e si tagliano a tocchetti. In una teglia unta con olio si mettono la capuzza e le patate; si cosparge di olio e si aggiungono sale, rosmarino, pepe e qualche spicchio d'aglio.

CORATELLA ALL'UOVO

Il termine coratella indica le frattaglie e le budelline di capretto o di agnello che non venivano buttate, ma utilizzate per preparare un secondo ottimo e saporito.

INGREDIENTI: coratella, uova, olio, sale, aceto, cipolla.

PREPARAZIONE: aprire le budelline, lavarle e metterle in acqua, aceto e sale per qualche ora. Risciacquarle insieme alle frattaglie e tagliarle a pezzettini. Preparare un soffritto con olio e cipolla e farvi cuocere la coratella. Poco prima di finire la cottura versare un paio di uova precedentemente battute insieme al pecorino.

FAGIOLI CON LE COTICHE

Le cotiche erano pezzi di pelle di maiale, del quale si utilizzava tutto.

INGREDIENTI: fagioli, cotiche, olio, pepe.

PREPARAZIONE: tenere in mollo i fagioli per una notte e poi farli cuocere lentamente. Far bollire le cotiche e poi tagliarle a pezzetti. Versarle nella pentola dei fagioli e, a fine cottura, versare nei piatti, aggiungendo olio crudo e pepe.

LUMACHE AL SUGO

Le lumache, ossia le "chioccioline" erano molto ricercate, perciò nel periodo primaverile, molte persone le raccoglievano lungo i fossi, nei campi, sui muri vecchi di campagna, in montagna. Cucinate rappresentavano un piatto prelibato anche se richiedeva una lunga preparazione.

INGREDIENTI: lumache, lattuga o bietole, sale, aceto, olio, prezzemolo, aglio, pomodoro e pepe.

PREPARAZIONE: mettere le lumache, con foglie di lattuga o bietole, in un grande recipiente ben coperto per spurgare le lumache per un paio di giorni. Dopo passarle in un altro recipiente e trattarle con sale ed aceto e sciacquarle continuamente fino a quando non cacciano più la "schiuma". Bollire le lumache per un quarto d'ora e sciacquarle di nuovo. Preparare il sugo con pomodori, prezzemolo, aglio, olio, pepe. Mettere le lumache nel Sugo per terminare la cottura.

FRITTATA CONTADINA

E' un piatto semplice e veloce da preparare, di origine contadina.

INGREDIENTI: uova, cipolla, olio, sale, pepe.

PREPARAZIONE: sbattere le uova con il sale ed il pepe. Far soffriggere in un tegame, con poco olio, parecchia cipolla tagliata a fettine. Versare le uova battute e, al momento giusto, capovolgere la frittata per farla cuocere bene.

PATATE IN INSALATA

E' un contorno semplice e fresco, facile da preparare.

INGREDIENTI: patate, sale, olio, aceto, prezzemolo.

PREPARAZIONE: lessare le patate e sbucciarle. Quando si sono raffreddate tagliarle a fettine e metterle in una insalatiera. Condire con olio, sale, aceto e prezzemolo.

"CRASTATURE"

Le "crastature" sono verdure coltivate in abbondanza a Sra e usate come contorno per molti secondi piatti.

INGREDIENTI: crastature, olio, aglio, peperoncino, sale.

PREPARAZIONE: tagliare le crastature, lavarle e farle bolire. Preparare un soffritto con olio, aglio, peperoncino e sale e versarvi le crastature bollite per terminarne la cottura.

CIPOLLE AL FORNO

Oltre ad essere usata per la preparazione di molti piatti, la cipolla veniva usata anche da sola.

INGREDIENTI: cipolle novelle, sale, olio, pepe, pangrattato.

PREPARAZIONE: tagliate a metà, in senso orizzontale, le cipolle; metterle in una teglia, cospargerle di olio, sale, pepe e pangrattato. Cuocerle al forno e servirle quando si sono raffreddate.

PIZZA ROSCIA CON CICCIOLE

E' una pizza rustica fatta con la farina gialla di granturco, una volta molto usata nella cucina sorana.

INGREDIENTI: farina di granturco, sale, lardo, cicciole.

PREPARAZIONE: impastare la farina come si fa con quella bianca; far ricrescere l'impasto. Unire i cicciole di maiale. Preparare una teglia unta di lardo ed infornare.

CRESELLE

Sono frittelle che si preparavano soprattutto nei giorni di digiuno (per esempio la vigilia di Natale) o in particolari ricorrenze.

INGREDIENTI: farina acqua, lievito, sale, olio.

PREPARAZIONE: fare un impasto con farina ed acqua, lievito e sale. Lasciare ricrescere l'impasto coprendolo con uno strofinaccio. Quando l'impasto è lievitato, se ne prende un po' alla volta e gli si dà una forma di ciambella. Se piace, si può aggiungere un po' di baccalà o broccolo bollito. Si friggono le ciambelle in abbondante olio bollente.

LA "CIAMMELLA" ... un prodotto tutto nostro



La uéra storia della ciammella

So' mill'anne che loche a canceglie,
entra a ne furne arraccunciate alla meglio,
retreuarn na uecchia recetta,
scritta ncianfrea e mai letta.
Pe la légge ne professore.
Ce spennette parecchie ore.
La leggette e la releggette,
la traducette e la scrulette.
Prima s'ammassa apo' s'allessa,
po' se nforma, apo' se sforma.
Ecche iecche bella e pronta
La ciammella tonna tonna.
Quattro femmene l'attecchiarne, e subbete
subbete s'affeciarne.
Chelle femmene, tutte chemmare,
manche, a farla apposta erane fernare.
Una ucina alla massa addò s'ammassa,
una ucina où cuture addò s'allessa,
una ucina a ie furne addò s'nforma,
e una che la panara la sforma.

Cantane a quattroe uoci:È ita! È ita!
La recetta della ciammella è rescita.
Euiua e euiua la ciammella
Comm'è bona, comm'è è bella.
Calla calla e creccarella,
magnatella la ciammella.
È bona pure ripesata,
ma è chiu bona rescallata.
È sorana la ciammella, mo tu le sa,
sule a Sora, iecche a Sora, se sa fa.

Anno 2000 Nicola Tersigni



Prodotto De.C.O.

La "ciammella sorana" ha ricevuto dal Comune
il marchio di Denominazione Comunale
d'Origine.

Sono due i produttori che hanno ottenuto il
marchio, Ciambelleria Alonzi Ciro e Figli snc
ed alla Tatangelo G.& C.

**Tutte e due le ditte devono ora rispettare l'impiego
degli ingredienti originali.**



Festa in palestra



La “Ciammella sorana” (Classe IV C)



Classe IV C

Martedì 15 Maggio, alle ore 11:00 ci siamo recati i miei compagni di classe ed io presso la ciambelleria Alonzi che si trova a “Canceglie” per vedere come si prepara la “ciammella sorana”.

Ci ha accolto la Signora Lucia nel negozietto dove vende le ciambelle.

La signora Lucia ci ha spiegato le fasi di preparazione della “ciammella”, precisando che il procedimento richiede molto tempo.

Per far sì che le ciambelle siano pronte per essere vendute la mattina al mercato è necessario iniziare ad impastare alle 3:00 del mattino circa.

Gli ingredienti sono: farina, sale, lievito (poco), acqua, anice.

La signora Lucia ci ha spiegato che è proprio l’anice, che viene dalla Spagna, a dare il

profumo ed il sapore caratteristico alla ciambella.

Siamo andati nel laboratorio ad osservare fase per fase la produzione delle “ciammelle”.

Ci ha illustrato tutto il signor Domenico.

Prima si impastano gli ingredienti e si formano delle pagnotte lunghe che si lasciano riposare per circa un’ora.

Le pagnotte vengono poi tagliate in pezzi che si modellano in salsicciotti. Questi si lasciano di nuovo riposare.

I salsicciotti vengono ripresi e schiacciati con il palmo della mano e si formano le “orecchie”, una specie di intreccio per decorare la ciambella. Poi si chiudono a cerchio dando, appunto, la forma della ciambella.

La ciambella, così realizzata, viene posta a riposare su un canovaccio.

Inizia la fase della cottura: le ciambelle vengono prima bollite. Si tuffano in una grossa pentola con acqua bollente e si coperchia.

Le ciambelle vanno giù, sul fondo della pentola e quanto tornano a galla possono essere tirate fuori dall’acqua.

Vengono, così, messe ad asciugare.

Le ciambelle poi vengono cotte in forno ad una temperatura molto alta per renderle croccanti.

Le ciambelle, poi, si estraggono dal forno e si mettono, ben sistemate una sopra l’altra, nelle ceste coperte con un canovaccio per farle mantenere calde.

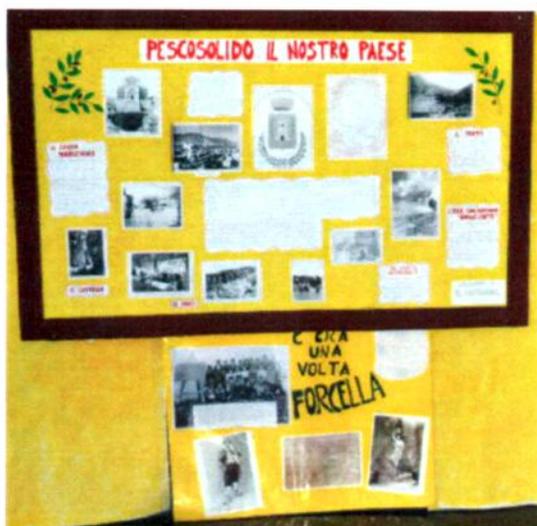
Le ciambelle, infine, vengono portate al mercato o al negozio.

Arti e mestieri... (II A - B)



Ramare, ferrare, 'ntagliatore,
persone allegre, amante 'e glie
lavoro che conosceua l'art
refenita, mestiere artigianale,
mò sparite.

PESCOSOLIDO: IL NOSTRO PAESE



Pescosolido è un piccolo paese che dalla catena degli Appennini si sporge sulla Valle del Liri. Il suo nome deriva da Peschum Solidum, roccia solida in lingua osca, cioè paese posto sopra la dura pietra.

E' situato a circa 630 m sul livello del mare, esposto a sud. Il suo territorio montuoso digrada rapidamente dai 2003 m del monte Cornacchia ai 306 m di Campopiano.

Confina a nord con Villa Valle Longa (in provincia dell'Aquila), a sud con Sora, a est con Campoli Appennino, a ovest con Balsorano.

Si estende per circa 43 Km e ha una popolazione di circa 1500 abitanti.

L'aspetto del paese è stato modificato da diversi eventi sismici, soprattutto dal terribile terremoto del 1915, che distrusse l'intero borgo medievale.

Oggi è un'accogliente località che offre un buon clima, un ottimo panorama e ottime acque che sgorgano da numerose sorgenti.

Su tutto il paese si erge la Chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, monumento di notevole bellezza con la sua imponente mole e l'artistica scalinata.

In passato le coltivazioni si estendevano fino ai 1000 m, ma si trattava di campi aridi e pietrosi, esposti al caldo estivo e al gelo

invernale. Il terreno scosceso era terrazzato con muri a secco, le famose "Macere".

Oggi i campi coltivati si trovano nella parte bassa del territorio e tutto il pendio è coperto da uliveti. L'olivo è la pianta più diffusa e la produzione di olio è la prima ricchezza del paese.



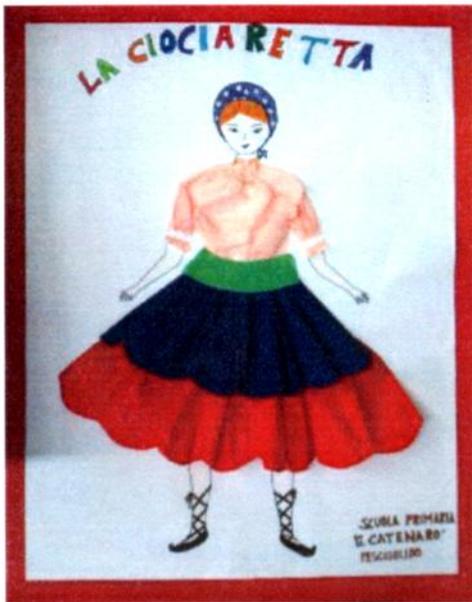
LO STEMMA

Lo stemma di Pescosolido è una grande torre. In passato la torre ha rappresentato la salvezza delle terre abitate; infatti serviva a comunicare agli abitanti l'avvicinarsi dei nemici.

LA CHIESA PARROCCHIALE

La chiesa parrocchiale di Pescosolido è dedicata ai "Santi Giovanni Battista ed Evangelista".

Domina maestosa la sottostante Valle del Liri, mentre il Monte Morrone ed il cielo azzurro fanno da sfondo al suo campanile. La chiesa, con la sua imponentza, è visibile da tutte le zone circostanti.



IL PRATO

Il famoso "Prato" una volta era arato e coltivato a cereali. Oggi è una grande estensione adibita a pascolo e meta della famosa "Passeggiata per la vita".



LA FESTA PATRONALE

Il 14 settembre, festa del Crocifisso, è la festa patronale. La tipica processione con i cavalli si snoda per la strada principale dalla chiesa fino al cimitero.

COLLE SAN GIOVANNI "NNENZ CORTE"

E' un balcone naturale che si affaccia sulla Conca di Sora. Da qui si gode lo splendido panorama del Liri che serpeggia nella valle, il panorama del paese e della sovrastante montagna.

L'enorme piazzale fu ricavato demolendo i resti delle abitazioni distrutte del terremoto del 13 gennaio 1915.



C'ERA UNA VOLTA....FORCELLA



*Ricerca storico-sociale realizzata dagli alunni della scuola primaria
"G. Catenaro" di Pescosolido
Forcella.*

Da notare:

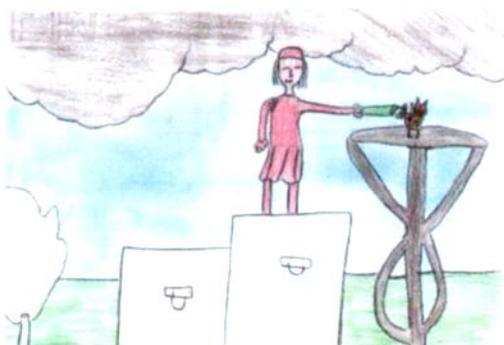
- i bambini con il vestito della festa.*
- alcune bambine in costume locale;*
- alcuni bambini con le ciocie e con le scarpe guarnite di bullette.*



Scuola dell'infanzia "Forcella"

100 strade...per giocare

Martedì 22 maggio è stata proposta la nuova edizione di “100 strade per giocare” e venerdì 25 maggio il film di Antonio Mantova “Sora a 360°, proiettato nella sala del “Cinema per ragazzi” ha messo in evidenza momenti e luoghi rappresentativi della nostra città.



Davide B. VC



Mattia G. VC



E non è finita... **“Danziamo sulle ali della fantasia”**

I bambini della Scuola dell'Infanzia hanno dato un saggio delle loro doti di danzerini nello spettacolo rappresentato lunedì 28 maggio nella sede dell'Achille Lauri.



IL TERZO IN CORO ...



Maria Elisabetta D.S. VA

Per finire, la sera del 30 , a conclusione di un anno ricco di attività ed intenso per emozioni, con il concerto

“Uno per tanti...il terzo in coro per uno”,

gli alunni del Circolo hanno salutato genitori e insegnanti ed in modo particolare la loro direttrice Orietta Palombo che quest'anno li lascerà, ma conoscendola, li porterà sempre nel cuore.



Edoardo I. III C







UN SALUTO

DI TUTTO



CUORE

CIAO DIRETTRICE



L'anno scolastico si è concluso con tante attività: accoglienza agli ospiti stranieri; inaugurazione mostra lavori; visione filmato sulla città di Sora; concerto di fine anno...

Emozioni.

L'esperienza che più mi è piaciuta è stata quella del concerto.

La mattina del trenta Maggio siamo andati al teatro di Isola Del Liri per le prove del concerto di fine anno.

Appena arrivati ci siamo seduti sulle poltrone; sono state le quinte a salire per primi sul palco, poi le quarte, le terze, le seconde, le prime, ed infine la materna.

Ci siamo sistemati e abbiamo cantato. Quando siamo tornati a scuola era già ora di andare a casa ed abbiamo trovato tutte le mamme fuori ad aspettarci .

Al pomeriggio mi sono riposato e, quando mi sono svegliato, mi sono fatto la doccia, mi sono vestito e sono andato a teatro.

Al concerto c'eravamo tutti; dopo aver cantato alcune canzoni ci siamo seduti per terra ed abbiamo visto un filmato sulla storia della scuola negli ultimi dodici anni trascorsi con la nostra direttrice: nel filmato c'ero anch'io!!!

Dopo abbiamo cantato ancora e alla fine abbiamo preso dei cuori che la maestra ci aveva consegnato e li abbiamo esibiti e, poi, donati alla direttrice.

Finito il concerto ce ne siamo andati.

Un altro momento che mi è piaciuto è stato quando sono venuti gli ospiti stranieri ed ho indossato un costume perché suono il tamburello nel gruppo degli sbandieratori.

Ci siamo esibiti e mi sono tanto emozionato.

Il giorno dopo in palestra c'era la direttrice che distribuiva le ciambelle in occasione dell'inaugurazione della mostra dei nostri lavori su alcuni aspetti della città di Sora.

Marco G. IIC



Indice

3. Editoriale
4. Cordoglio
5. Rubriche
6. Ciao giornalino
7. Diario di bordo
11. Festa degli alberi
12. Ogni anno
13. Un contributo per Telethon
14. La mia scuola per Telethon
15. Aria di Natale
16. Il nostro presepe
19. Tanta neve
21. Un amico in più
22. E' Carnevale
23. Carnevale a Sora⁵⁹.
24. Maschere di cartapesta
25. Progetto Comenius
28. Concorso diocesano
29. Visita al museo
30. Il nuovo laboratorio
31. La scuola primaria in festa
32. Ah, la tecnologia
33. Concorso Luca Polsinelli
34. Le terre di Luca
36. Sora non dimentica...
37. 31° C.T.P.
38. L'henné tra passato e presente
39. L'henné nella tradizione algerina
40. La fontana
41. W l'amicizia
42. Una bruttissima sera
43. Lo sport nelle vene
44. Il viaggio
45. Il mio piccolo paese
46. Alla mia Mauritius
47. Sognando il Tibet
48. La grande nevicata
49. Io, ragazzo del Bangladesh
50. Una ghiotta ricetta
51. Un paese, una storia
52. Auguri, Naima
53. La mia scuola per...
54. 10 giorni
55. La festa
56. Dal Sindaco di Sora
57. La mostra
58. Il territorio
59. La fauna
60. I sciume Liri
61. La scuola
62. Una storia tutta nostra
63. Sorani illustri
69. Le chiese
73. Il mercato
76. Antichi sapori
79. La "ciammella"
80. La ciammella sorana
81. Arti e mestieri
82. Pescosolido, il nostro paese
84. C'era una volta Forcella
85. 100 strade per giocare
86. Danziamo sulle ali della fantasia
87. Il terzo in coro
89. Ciao Direttrice
90. Emozioni
91. Indice

